



COMUNE DI GENOVA

VERBALE N. 46

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 20 dicembre 2016



L'anno 2016, il giorno 20 del mese di dicembre alle ore 14.00 in Genova, nella sala delle riunioni del Civico Palazzo, il Consiglio Comunale si è riunito in seduta di prima convocazione per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno della seduta convocata con avviso n. 420414 del 15/12/2016.

Presiede il presidente G. Guerello. Assiste il V. Segretario Generale V. Puglisi.

DCXXXVII COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO A:
“ORDINE DEI LAVORI DEL CONSIGLIO”.

GUERELLO – PRESIDENTE

Buongiorno. Iniziamo questa seduta di Consiglio del 20 dicembre 2016. È presumibilmente l'ultima convocazione dell'anno, salvo che non vi siano urgenze.

Per quanto riguarda i lavori odierni, abbiamo la delibera di Consiglio 377 del 17 novembre 2016, che è residua dalla volta scorsa in cui era mancato il numero legale. In seguito esamineremo una delibera sulla modifica della composizione delle Commissioni consiliari permanenti, limitatamente ai gruppi consiliari Popolo della Libertà e Gruppo Misto e le seguenti delibere proposte Giunta al Consiglio: riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio, inerente la sentenza della Corte di Appello di Genova 963 del 26 settembre 2016; indirizzi alle società controllate dal Comune per gli adeguamenti degli statuti alle disposizioni del nuovo Testo Unico delle società partecipate, approvazione modifica allo statuto di FSU Srl. Successivamente approveremo i verbali delle sedute del Consiglio Comunale dal 19 luglio al 15 novembre, discuteremo la mozione sul Referto epidemiologico del Comune di Genova ed ascolteremo l'interpellanza sulla situazione economica del Teatro Carlo Felice.

Prima di tutto ciò, vi sarà una informativa del Sindaco in relazione alla vicenda della ATP e in questo senso verrà ricompresa anche quella che era una interrogazione a risposta immediata proposta dal consigliere Farello, che la ritira e inserisce il tema nella suddetta informativa.

Al momento non sono in grado di far partire le attività perché mancano in aula i proponenti di tutte le prime interrogazioni messe in cantiere. Abbiamo un paio di Consiglieri, tra cui Muscarà, ma non vi è il relativo Assessore. C'è l'assessore Fracassi, ma non c'è il consigliere Grillo, così come Malatesta e Porcile. Siamo un po' bloccati.

Detto questo, potremmo partire dal consigliere De Pietro che era al decimo posto.



DCXXXVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE DE PIETRO IN MERITO A: “NUOVE TARIFFE ZTL E PASSI CARRABILI. IN PROSSIMITA’ DELLA FINE DELL’ANNO E DEL RINNOVO DEI PASS ZTL, SI CHIEDE ALLA GIUNTA DI RELAZIONARE SULLA MODIFICA ALLE TARIFFE ZTL, COME DA MOZIONE 72/2016 ”.

GUERELLO – PRESIDENTE

Risponderà l’assessore Dagnino. Consigliere, a lei.

DE PIETRO (M5S)

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore. Questa interrogazione nasce da alcune segnalazioni che sono arrivate da cittadini, i quali, possessori di passo carrabile in zona ZTL, si sono rivolti a Genova Parcheggi nei primi di dicembre per il rinnovo del pass per l’anno 2017 e si sono visti con loro grande stupore applicare le stesse tariffe precedenti e gli impiegati dell’azienda hanno dichiarato di non essere al corrente di alcuna modifica alla tariffazione richiesta dal Comune, quindi dalla Giunta in questo caso.

Siccome la mozione 72/2016 di settembre di quest’anno chiedeva in modo esplicito non una revisione generale, ma forniva nuove tariffe da applicare a questi casi, chiedo informazioni alla Giunta e all’Assessore su quello che è il percorso di modifica del regolamento e le date precise entro cui si intende applicarle. Grazie.

ASSESSORE DAGNINO

Ho ben presente la sua mozione. Essendo questa materia competenza di Giunta, si sta effettuando l’iter amministrativo e a breve si giungerà a conclusione.

È stato necessario un approfondimento e, come le avevo preannunciato quando è stata discussa la mozione, non potrà essere accolta la cifra di 10 euro perché è sotto la soglia del costo reale della pratica. Quanto prima avremo la revisione della tariffa del passo carrabile, però dovrà essere armonizzata con gli altri costi.

DE PIETRO (M5S)

Grazie, Assessore. A dire il vero mi sembra una risposta un po’ evasiva, anche perché non ha dato numeri. Dovendo essere una cosa che va a breve, speravo che già ci fosse una soluzione.

Come già avevo annunciato durante la presenza della mozione, il discorso dei 10 euro poco cambia, nel senso che se ci sono dei piccoli ritocchi da fare ben vengano, anche se non ci aspettiamo che si parli di 15 o 20 euro.



La sua risposta finalmente pone chiarezza sul fatto che Genova Parcheggio riesce a far costare al Comune di Genova più di 10 euro prendere il nominativo di una persona che ha già nel proprio archivio e metterci una spunta per l'anno successivo. Grazie.

DCXXXIX INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE GRILLO IN MERITO A “NOTIZIE RELATIVE ALLA RICHIESTA DELL’ISTITUTO ARTE AL COMUNE DI GENOVA DI RIPIANARE 5 MILIONI DI PERDITE ACCUMULATE DAL 2011 AD OGGI” E DEL CONSIGLIERE BALLERARI IN MERITO A “SITUAZIONE DEBITORIA DEL COMUNE DI GENOVA NEI CONFRONTI DI ARTE PER MANCATA CORRESPONSIONE LOCAZIONE E MANCATA ESECUZIONE DI SFRAATTI”.

GUERELLO – PRESIDENTE

Ad ambedue risponderà l'assessore Fracassi, a cui daremo la parola dopo aver ascoltato gli interventi dei Consiglieri proponenti. Consigliere Grillo, a lei la parola.

GRILLO (Pdl)

Sono 4053 gli alloggi del Comune di Genova gestiti a ARTE. Abbiamo appreso dalla stampa cittadina la decisione che l'azienda ha assunto e che ha comunicato al Comune in merito alla disdetta della convenzione sottoscritta nel 1993 che regolava i rapporti tra i due enti. La motivazione è che ARTE sostiene di dover incassare 5 milioni per ripianare il disavanzo degli ultimi sei anni.

Il dottor Cotena, amministratore unico dell'ente, ha dichiarato che la morosità è in crescita tra il 7 e il 10%, che il canone medio di ogni alloggio ammonta a 95 euro al mese e che sono stati dichiarati 950 decadenza, ma il Comune di sfratti ne ha eseguiti solo sette.

L'iniziativa di ARTE è appoggiata da parte della Regione Liguria. Lei, assessore Fracassi, avrebbe dichiarato che l'Ente comunale si prepara a subentrare con due eventuali ipotesi: creare una società ad hoc o riassorbire in house il Comune. Questa è la sintesi delle notizie stampa.

Considerata l'importanza della questione che riguarda alloggi popolari che interessano migliaia di cittadini genovesi, mi auguro che possa fornire al Consiglio esaurienti risposte in merito.

GUERELLO – PRESIDENTE

La parola al consigliere e vicepresidente Ballerari.

**BALLEARI (Pdl)**

Grazie, Presidente. Buongiorno, Assessore. Il collega Grillo ha illustrato perfettamente la problematica, della quale già un po' di mesi fa avevamo iniziato a parlare. Sul contratto fatto tra Comune e ARTE c'è qualcosa che non quadra.

Durante quel famoso 54 di circa un anno fa lei dichiarò che la Regione avrebbe dovuto dare dei denari al Comune, esattamente il contrario di quanto avevo detto io. ARTE in sostanza ha messo in mora il Comune per 1.200.000 euro, che deriverebbero da affitti corrisposti dall'Ente comunale e non dati.

La vera problematica è quella della morosità. Innanzitutto bisognerebbe capire cosa intendiamo fare perché il concetto di morosità incolpevole secondo me va un pochino più sviluppato. Quando un tempo esisteva l'Istituto autonomo Case popolari i riscossori avevano, come già detto la scorsa volta, il potere ispettivo; cosa che non ha né ARTE perché non deve andare ad incassare, né il Comune in quanto non ha le persone preposte a verificare. In sintesi questa morosità, ormai arrivata a dei livelli elevatissimi, non si capisce come si possa risolvere.

Il risultato è che su 800 immobili locali gli sfratti eseguiti sono stati fatti solo in sette casi. Ci sono molte persone che aspettano di andare in queste case, che se non si prendono quei denari delle morosità non si possono neppure ristrutturare. Alla fine a pagare saranno sempre i cittadini, in particolare quelli più bisognosi. Bisogna cercare non di fare il pugno di ferro tra ARTE e Comune, ma mettersi a un tavolo cercando di capire cosa si può far per evitare di sobbarcare i genovesi di ulteriori gabelle.

GUERELLO – PRESIDENTE

Per rispondere a tutti i quesiti sollevati dai Consiglieri la parola all'assessore Fracassi.

ASSESSORE FRACASSI

Grazie, Presidente. Condivido l'espressione finale del consigliere Balleari quando dice che bisognerebbe sedersi intorno a un tavolo. In realtà noi stiamo partecipando a vari incontri con ARTE. Nell'ambito delle riunioni con i comitati di quartiere, durante le quali si programmano insieme ai rappresentanti dei cittadini gli interventi di manutenzione più urgenti da realizzare e si portano all'attenzione problemi sulla vivibilità dei quartieri, c'è anche un tavolo che abbiamo dedicato al tema della morosità. All'interno di queste assemblee sono state individuate una serie di azioni concrete, tra cui organizzare incontri personalizzati, alla presenza dell'assistente sociale, con tutte le persone con morosità inferiore, ad esempio, a 1.000 euro e prevedere comunicazioni perentorie, al contrario, per i cittadini con situazioni più gravi.

Questi sono alcuni dei passi che abbiamo deciso insieme. C'è una incoerenza nel soggetto gestore ARTE, che da una parte partecipa ai tavoli cercando delle



soluzioni condivise e dall'altra scrive lettere in cui, invece di dire che abbiamo concertato, dichiara che il Comune non risponde. È chiaro che dobbiamo continuare a lavorare per la qualità della vita dei cittadini e quindi da parte nostra prosegue l'impegno di collaborazione con ARTE.

Tra i tanti temi sollevati riprendo quello del consigliere Grillo. È vero che ARTE ha disdetto la convenzione, che scadrà nell'autunno 2017 perché c'è un anno di tempo dalla dichiarazione. Da questo momento è scattato un arbitrato, per cui ci saranno dei soggetti che giudicheranno da che parte sta la ragione, quindi se il Comune di Genova deve più di 4 milioni o se, al contrario, siamo noi creditori per la cattiva gestione degli alloggi. Ognuno di noi fornirà tutte le documentazioni necessarie.

Vorrei ricordare che la nostra convenzione prevede che ARTE gestisca il nostro patrimonio di 4.000 alloggi più il proprio, per un totale di circa 10.000 alloggi. Per le nostre locazioni è prevista tutta l'attività di gestione, la manutenzione ordinaria e straordinaria. Considerato l'aumento dei costi delle riparazioni, visto che gli alloggi sono rimasti sugli stessi importi e che la morosità è leggermente aumentata poiché la povertà della popolazione si è certamente ampliata, in tali condizioni abbiamo riconosciuto che non è possibile coprire la manutenzione straordinaria con le entrate della gestione. Quest'anno per la prima volta abbiamo investito 5 milioni di euro nella manutenzione non ordinaria e abbiamo partecipato a dei bandi per altri 4 milioni di euro, quindi ci siamo molto impegnati per trovare ulteriori risorse.

La mia personale opinione è che l'ente deve essere in grado con le entrate di realizzare la gestione ordinaria. Questo succede nelle altre realtà nazionali. In Emilia addirittura c'è una legge che dice che i gestori devono andare a parità di bilancio svolgendo tutte le attività, coprendo globalmente i costi e gli stessi sono anche responsabili delle azioni di morosità e degli sgomberi. La nostra legge addossa ai Comuni le attività più complesse; questo è effettivamente un aspetto che non apprezzo della Legge 10.

Mi dispiace che Cotena faccia girare delle dichiarazioni in cui dice che abbiamo fatto sette sgomberi perché con le nostre poche risorse dell'Ufficio casa e della Polizia municipale ne abbiamo realizzati diverse decine quest'anno, più di 150 durante il mandato e in particolare ci siamo concentrati sulle occupazioni abusive perché quelle mettono davvero in difficoltà i nostri quartieri.

La nostra parte la stiamo facendo. Ritengo che l'ente gestore possa fare meglio la sua. È vero che non ha più gli ispettori, ma ha aperto degli sportelli territoriali e ci auguriamo che gli operatori vadano sul territorio perché non c'è bisogno, consigliere Ballerari, di fare delle ispezioni. Il Presidente di Federcasa, di tutti i gestori – c'è stato recentemente un Consiglio nazionale qui a Genova – diceva che è compito degli enti realizzare attività di coesione sociale, di presenza sul territorio, perché queste azioni producono valore sia nel senso di socialità e di



vivibilità di quartiere, sia nella direzione di comportamenti più rispettosi nei confronti del proprio quartiere da parte dei cittadini.

Ci sono due strade aperte e una di queste purtroppo è l'arbitrato, però sono convinta che da parte nostra daremo delle buone ragioni. Tutto ciò ci sta portando anche a riflettere sull'opportunità di continuare a far gestire il nostro patrimonio ad ARTE oppure di trovare delle nuove modalità, che ha ben illustrato il consigliere Grillo. Grazie.

GUERELLO – PRESIDENTE

Grillo, a lei la parola.

GRILLO (Pdl)

Insoddisfatto, Assessore, della risposta, anche perché nella misura in cui più volte avete attivato tavoli sul territorio mi fa specie che, rispetto a questa notizia apparsa sulla stampa cittadina, il Comune non abbia, a prescindere dall'arbitrato, già definito quali sono le sue competenze e il dovuto ad ARTE.

Considerato che tra qualche mese verrà rinnovato il Consiglio Comunale e che l'arbitrato invece potrebbe durare più a lungo, lasciando nell'incognita tutto il patrimonio abitativo, propongo che entro gennaio, e nel merito formalizzerò una richiesta, vi sia una audizione in sede di Commissione consiliare con ARTE, con invito anche alla Regione. Credo che questa situazione che l'ente gestore ha denunciato da tempo, inoltrando delle lettere al Comune, non sia più trascinabile nel tempo.

GUERELLO – PRESIDENTE

Vicepresidente Balleari.

BALLEARI (Pdl)

Decisamente insoddisfatto perché l'Assessore ha anche un po' divagato parlando di altre problematiche. Degli alloggi occupati abusivamente certamente non ne ho parlato perché quella lì è una cosa che va condanna a priori.

I numeri non mentono. Lei ha detto che non è vero che avete fatto sette sgomberi di alloggi morosi nel corso dell'anno, ma io ho qui dei dati secondo cui nel 2013 ci sono stati 12 casi, 11 nel 2014 e 13 fino a settembre 2015. Presumibilmente saranno 10 quest'anno, ma stiamo parlando di 7860 assegnazioni di cui 1753 morosi.

Lei viene a dire a che non c'è bisogno di nessun procedimento ispettivo. Io sono del parere opposto perché tale azione è necessaria per tutelare le persone che regolarmente pagano e per aiutare i cittadini che avrebbero diritto di andare negli alloggi popolari magari al posto di altri soggetti su cui non vengono fatti gli adeguati controlli. Basta andare nelle zone in cui ci sono le locazioni ARTE e si



vedono delle macchine che non ci sono neanche in Corso Italia. Da qui si capisce che qualcosa non funziona.

GUERELLO – PRESIDENTE

Svolgiamo la sei e poi recuperiamo la due e la cinque, tenendo conto che abbiamo già fatto la dieci.

DCXL INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE VILLA IN MERITO A: “ISTITUZIONE DEL CONSIGLIO PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, SOLIDARIETA’ E ACCOGLIENZA – CITTA’ DI GENOVA ED IN PARTICOLAR MODO DELL’ARTICOLO 2 COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO”.

GUERELLO – PRESIDENTE

Risponde il Sindaco.

VILLA (Pd)

Grazie, signor Sindaco. Grazie, Presidente del Consiglio. Con delibera 48 del 2015, su votazione quasi unanime di questo Consesso, era stato istituito il Consiglio per la cooperazione internazionale, solidarietà e accoglienza Città di Genova, il cosiddetto CISA. Ringrazio il Sindaco per l’istituzione di tale organismo.

In questa sede abbiamo votato il regolamento di questo comitato permanente. Rileggendo attentamente gli articoli 2 e 7, a cui faccio riferimento nel predetto articolo 54, rilevo alcuni rischi. L’articolo 2 in particolar modo cita la composizione di tutti quei soggetti che possono partecipare. Ritengo che bisognerebbe meglio specificare quali sono le associazioni e le organizzazioni che fanno effettivamente cooperazione, sviluppo internazionale e solidarietà, nell’intendimento di raggiungere quegli obiettivi che vengono fissati dalla delibera, altrimenti c’è il rischio che a tale organismo non possano partecipare quei soggetti che davvero fanno cooperazione internazionale a Genova e che sono un valore aggiunto di questa comunità.

Chiedo al Sindaco di specificare meglio quali sono le associazioni che possono prendere parte al comitato, al fine di comprendere se un allargamento così ampio sottintenda un mal funzionamento del Consiglio stesso. Chiedo altresì che l’assemblea si riunisca con le giuste convocazioni e ci sia sempre il numero legale per procedere alle elezioni.

Ringrazio i Consiglieri che partecipano in rappresentanza di questo Consesso. Vorrei capire meglio lo stato delle cose ed eventualmente fare le mie deduzioni. Grazie.

**GUERELLO – PRESIDENTE**

La parola al signor Sindaco.

DORIA – SINDACO

Grazie al Consigliere per aver posto la questione. Ringrazio anche tutti coloro che in questi mesi hanno lavorato affinché il Consiglio per la cooperazione internazionale, così come da delibera comunale, potesse cominciare ad operare nella sostanza.

La prima fase consisteva nel chiamare le associazioni che potevano far parte di questo organismo. È un lavoro che è stato fatto dagli uffici invitando una serie di soggetti a formalizzare la propria adesione e questo invito è avvenuto con una lettera a cui era allegato il regolamento del Consiglio di cui dovevano prendere visione per pronunciarsi. Dopo aver ricevuto questa documentazione, hanno prodotto una autocertificazione con cui si dichiaravano pronti ad aderire.

Condivido il giudizio del consigliere Villa: questo comitato serve a raccogliere le tante energie positive presenti a Genova che si occupano di questi temi. Hanno aderito 49 soggetti diversi, i quali hanno poi proceduto, come da regolamento, alla votazione del comitato permanente, che è l'organismo esecutivo che non comprende – sottolineo – tutte le attività perché, al di là dei tredici soggetti eletti più due Consiglieri Comunali, De Pietro e Comparini, non è che i restanti non contano nulla; anzi, devono continuare a produrre idee, iniziative e a confrontarsi con gli altri.

A questo punto è stata sollevata una questione sulla rispondenza dei requisiti delle diverse associazioni per poter partecipare. Non trattandosi di un soggetto che muove denaro, considerato che è un ente che deve valorizzare l'iniziativa e la partecipazione, la fase di controllo in prima battuta l'avevamo ritenuto esaurita in modo sufficiente invitando a tutti il regolamento e chiedendo una autocertificazione, cosa che si fa in tanti casi per snellire le procedure. Passata questa fase, vista l'insorgenza di alcune perplessità, gli uffici hanno cominciato a richiedere a tutti gli statuti, registrando qua e là talune imperfezioni, tra l'altro anche una imprecisione da parte di un soggetto che aveva messo in dubbio la regolarità sulla sede legale. La verifica è in corso e naturalmente ne renderemo conto.

Detto ciò, sul piano delle procedure formali di verifica sento l'esigenza di esprimere il mio punto di vista: rispettiamo gli iter procedurali, ma valorizziamo la l'adesione di tutti questi soggetti che si dichiarano disponibili a partecipare a un luogo di confronto, di scambio di esperienze e di pratiche.

Evidenzio che è garantita una rappresentanza nel comitato permanente di alcuni soggetti che si occupano di cooperazione e di altri che si trattano solidarietà e accoglienza, ma l'essere in questo organismo non è il requisito sine qua non per poter dare il proprio contributo all'attività del Consiglio.

**GUERELLO – PRESIDENTE**

Ascoltato il Sindaco, do la parola a Villa per replica.

VILLA (Pd)

Mi ritengo in parte soddisfatto. Spetta al Consiglio individuare il comitato permanente. Sono d'accordo con lei che bisogna cercare di integrare il più possibile, però l'organismo deve funzionare. Proprio per questo nasce il comitato permanente, che è l'organo esecutivo del Consiglio stesso.

Il metodo di individuazione non è ben specificato nell'articolo 7 e rischia di essere in contraddizione con quello che dice il regolamento perché fa riferimento a individui o comunque a soggetti diffusi.

Ben venga l'ulteriore controllo che state facendo. C'è una persona del Comune - immagino - che presiede alla convocazione su sua delega e ci sono due nostri Consiglieri all'interno dell'assemblea che ben vigileranno su tutte le attività. Le formalità sono necessarie, altrimenti c'è il rischio che soggetti importanti della città rimangano fuori dalla finalità del regolamento, che è quella di fare cooperazione internazionale. Grazie.

DCXLI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE MALATESTA IN MERITO A: “SITUAZIONE OCCUPAZIONE STRADALE DEI CANTIERI DI VIA STRUPPA (MEDIRETTANEA DELLE ACQUE) E VIA TURATI (CAPOLINEA BUS N. 13 DITTA IN APPALTO IREN) E TEMPI DI FINE LAVORI”.

GUERELLO – PRESIDENTE

A ciò risponderà l'assessore Porcile. Consigliere, a lei la parola.

MALATESTA (Gruppo misto)

Grazie, Presidente. L'interrogazione verte su due cantieri, come si diceva nella lettura, che hanno un impatto su due quartieri diversi. Uno è su via Struppa nel quartiere della Ligorna, dove è da più di un mese che ci sono dei lavori, attualmente fermi, per la messa in sicurezza del Rio Consigliere che richiede lo spostamento di una tubatura di acqua potabile e che voci di quartiere dicono che necessiti di un intervento di Enel. Mi sembra doveroso sottolineare che si tratta di un cantiere, tra l'altro in punto quasi prospiciente una curva, che interrompe un incrocio con un semaforo ed è deserto da tempo.

L'altra situazione, che era già stata oggetto di una interrogazione del mio collega Pandolfo quest'estate e che crea degrado perché è vicina ai bidoni di AMIU al capolinea del 13, è quella di via Turati, dove c'è oltretutto una persona



che toglie dai contenitori dell'immondizia generi alimentari creando un viavai di colombi. Il cantiere funge proprio da piccionaia e sarebbe utile rimuoverlo, come gli uffici avevano garantito già quest'estate, per evitare disagio. Un intervento di rimozione, dando magari un'altra zona a questa impresa, non vicino ai bidoni dell'immondizia, potrebbe portare giovamento alla qualità urbana di quella porzione di territorio.

Sono due piccoli interventi che necessiterebbero di maggiore solerzia perché è vero che sono grandi utenti, come vengono chiamati in termini burocratici nei regolamenti, ma c'è bisogno di un controllo maggiore in modo che le azioni vengano fatte con tempestività.

GUERELLO – PRESIDENTE

L'assessore Porcile.

ASSESSORE PORCILE

Grazie, Consigliere. Non occorre che io glielo ricordi perché lei è un Consigliere molto attento alla quantità e qualità degli interventi sulle strade della città, ma ogni cantiere significa soluzione di un problema o prevenzione di un altro. In questo caso ha giustamente ricordato su cosa si sta intervenendo. Il fatto che in questi anni Genova sia così ricca di disagi collegati a piccoli e grandi cantieri è un segnale che però la città è particolarmente attiva e sta risolvendo numerosi problemi.

Fatta questa doverosa premessa, le rispondo in modo più puntuale nel merito. Per quanto concerne il cantiere di via Struppa, gli scavi sono completati da qualche settimana e le confermo le voci di strada che ha raccolto, cioè il ritardo da parte di Enel che, nuovamente sollecitata ieri, ha risposto che si sarebbe recata oggi stesso. Quindi la invito a verificare se questo è avvenuto e lo farò naturalmente anch'io. Enel deve dislocare due cavidotti e a quel punto sarà facile lo spostamento della tubazione dell'acquedotto oggetto dell'intervento. Dopo che la società interessata avrà espletato tale incombenza, saranno necessari circa dieci giorni lavorativi per completare i lavori. Giustamente ci richiama a tempi più brevi, però stiamo parlando di un problema che nel giro di un paio di settimane al massimo dovrebbe essere risolto.

Per quello che riguarda l'altra segnalazione, cioè Turati, non è un cantiere gestito direttamente da Mediterranea o da altra azienda del Comune. È una di quelle aree che sono state utilizzate per importanti interventi nella zona del centro storico perché qui c'è l'ulteriore complessità che, per intervenire in determinate aree parti della città, occorre appoggiarsi nelle zone limitrofe. Ci sono stati alcuni problemi legati alla ditta che aveva eseguito gli interventi, ma anche su questo abbiamo appena fatto un sollecito affinché il problema sia risolto. Mi permetto di ricordare che in quell'area si sono aperti e chiusi moltissimi cantieri negli ultimi



tempi, sia in Piazza Caricamento che in altre zone di via Turati. In alcuni casi i periodi sono più brevi; in altri occorrono numerose sollecitazioni.

Mi auguro che il problema sia risolto nei prossimi giorni. Se la problematica contingente è legata anche alla presenza di colombi, come ha giustamente ricordato, posso farmi carico della questione facendo intervenire le squadre dedicate affinché il disagio derivante dalla presenza di questi animali e gli eventuali comportamenti scorretti siano quantomeno limitati.

GUERELLO – PRESIDENTE

La parola al Consigliere proponente.

MALATESTA (Gruppo misto)

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore. Spero che alle sue parole seguano fatti concreti perché effettivamente lo smantellamento del cantiere in via Turati è un'azione complessa che si supera anche con l'intervento di AMIU. Auspico che Enel sia già intervenuta. Io sono passato stamattina alle sei, ma non c'era ancora. Nei prossimi giorni verificherò in modo che quel cantiere che dà disagio all'incrocio con via Lucarno e via Struppa sia smantellato il più presto possibile. Grazie.

DCXLII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE MUSCARA' IN MERITO A: "MONITORAGGIO DELLA QUALITA' DELL'ARIA. SI CHIEDE DI RIFERIRE I TEMPI TECNICI RELATIVI ALL'ACQUISTO DELLE CENTRALINE PER POTENZIARE L'ATTIVITA' DI ARPAL".

GUERELLO – PRESIDENTE

Risponderà l'assessore Porcile. Consigliere, a lei la parola.

MUSCARA' (M5S)

Grazie, Presidente. Quello dell'inquinamento elettromagnetico è un problema molto sentito dalla popolazione. Nella nostra città attualmente ci sono numerosissime antenne di telefonia mobile. Con questa interrogazione le chiedo, Assessore, a che punto è l'acquisto delle tre centraline di rilevazione dei campi elettromagnetici, che erano in previsione con il protocollo che è stato firmato tra Comune, municipi, società di telefonia mobile ed ARPAL, proprio per andare incontro alle esigenze di quest'ultima che, con gli attuali dispositivi, non riesce a coprire tutto il territorio.

Ricordo che il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2003 fissa dei limiti di esposizione per la cittadinanza a 6 Volt al metro e 0,1 Watt a metro



quadro, affinché i cittadini non siano esposti a valori superiori. Non esiste una letteratura scientifica che provi il danno causato al corpo umano da queste frequenze, ma non è neanche dimostrato il contrario. Ritengo che sia importante dal punto di vista della tutela della salute dei cittadini fornire almeno la possibilità di misurazione e quindi chiedo, a sei mesi dalla firma del protocollo, a che punto è l'acquisto delle centraline. Grazie.

GUERELLO – PRESIDENTE

Assessore Porcile.

ASSESSORE PORCILE

Grazie, Consigliere. La ringrazio anche perché ha ricordato la firma del protocollo d'intesa, che è avvenuta questa estate dopo un lungo percorso di condivisione che ha visto partecipi tante realtà del territorio e che costituisce un buon punto di inizio per una serie di impegni che l'Amministrazione si è assunta e che sta onorando, alcuni in tempi più brevi e altri in tempi più lunghi.

Come sa, abbiamo individuato le risorse per una serie di attività di informazione e comunicazione che vanno nella direzione dal lei auspicata, cioè quella di informare correttamente i cittadini, a volte anche eccessivamente preoccupati per il potenziale inquinamento elettromagnetico derivante da questo tipo di impiantistica. È un tema su cui mi sono impegnato personalmente a fare un po' più di chiarezza. Ho trovato la collaborazione forte sia dei municipi che di tanti comitati di cittadini, alcuni dei quali lei conosce e insieme abbiamo incontrato; mi riferisco alla lunga vicenda di via Liberti.

Stiamo aggiornando tutta la parte informativa e lo continueremo a fare cercando di avere un minimo di evoluzione per la parte online e per aumentare il livello di trasparenza su tutti gli impianti già presenti e su quelli che si intenderanno, nell'ambito dei piani di recente presentati ai municipi, istituire in futuro. In questo quadro qualche mese fa l'Amministrazione si è impegnata, pur non essendo di sua competenza, ad acquistare tre centraline per conto di ARPAL. È stato un po' più lungo il percorso proprio perché non è un compito dell'Amministrazione Comunale e andavano utilizzate quelle famose risorse che i vari gestori negli anni, all'interno del precedente protocollo d'intesa, avevano versato. Quindi questo ha richiesto tutta una serie di verifiche amministrative più complesse di quanto anche io auspicassi.

Per non generare diverse aspettative ho chiesto un aggiornamento. Questi passaggi sono completati e dovremmo essere in grado di aprire una piccola procedura negoziata. Questo è un aspetto che, viste le cifre abbastanza esigue, non avevo certezza si dovesse realizzare e invece ci sarà una piccola procedura di gara che richiede circa 30 giorni. Poi ci saranno ulteriori 30 giorni per l'affidamento, perché sono i tempi tecnici e amministrativi di legge e altri 30 per la consegna che dipendono in quel caso dalla disponibilità di magazzino e quant'altro dell'ente che



si aggiudicherà la fornitura. Nel giro di tre mesi dovremmo avere finalmente le tre centraline.

Quello in argomento è uno dei punti di debolezza, di cui però come Comune non possiamo più di tanto farci carico. Queste centraline sono già un qualche cosa di ulteriore rispetto alle nostre competenze. Condivido però con lei il fatto che un monitoraggio più diffuso, attento e capillare sul territorio dei vari valori che ha richiamato rappresenti il basilare elemento di informazione e trasparenza per evitare che si generino preoccupazioni eccessive, sia per gli impianti già presenti che per quelli nuovi.

GUERELLO – PRESIDENTE

Consigliere in replica.

MUSCARA' (M5S)

Grazie, Assessore. Ha parlato di tre mesi, quindi mi auguro che prima della fine del suo mandato, per marzo, prima di chiudere il ciclo amministrativo, si possa finalmente dare ai cittadini un po' più di sicurezza potendo usufruire di queste centraline che, come lei ha ricordato, sono state finanziate dagli stessi gestori telefonici. Grazie.

DCXLIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE MUSSO ENRICO IN MERITO A: "MANCATI CONTROLLI DA PARTE DELLA SOCIETA' GENOVA PARCHEGGI SULLA RESIDENZA ANAGRAFICA DEI RICHIEDENTI PERMESSI PER LA SOSTA AUTO".

GUERELLO – PRESIDENTE

Risponderà l'assessore Dagnino. La parola al consigliere Musso.

MUSSO E. (Lista Musso)

Assessore, lei sa quante volte l'ho criticata per le condizioni proibitive a cui costringete i poveri manager della società Genova Parcheggio che per degli emolumenti risibili, appena superiori a quelli di un qualsiasi Capo di Stato o di Governo dell'Unione Europea, hanno il compito di gestire la partita assai complessa, per la modica cifra di una decina di milioni all'anno, dei pagamenti della sosta nel Comune di Genova. Come se non bastasse, viene anche richiesto di amministrare la questione dei contrassegni della Blu Area.

È con una certa indulgenza, ma tuttavia con stupore, che ho letto questa notizia sulla stampa un paio di settimane fa, dalla quale risulta che da un controllo a campione un certo numero di furbetti autocertificavano i dati falsi sulla propria residenza in modo da ottenere l'agognato contrassegno della Blu Area. Leggendo



in dettaglio questa notizia, ho scoperto una cosa che non mi aspettavo e quindi sono a chiedergliene conto. Premetto che tutti coloro che hanno affrontato una elezione sanno che le 2.000 firme che sostengono qualunque lista vanno suffragate dai certificati di residenza dei firmatari e tutti quelli che si candidano sono abituati ad andare all'anagrafe e ricevere un servizio puntuale. Ci si domanda perché Genova Parcheggi, rispetto a coloro i quali autocertificano la propria residenza nell'area Blu in modo da ricevere il contrassegno a cui non hanno diritto, non proceda ad una analoga verifica a tappeto grazie agli uffici. Scopriamo che lo fa a campione e che ha trovato una trentina di furbetti, ma non si precisa all'interno di quale numero.

Dato ancora più curioso. Il direttore generale della società Claudio Gavazzi dichiara che ci sono questi casi fasulli. Poi l'articolo prosegue testualmente: "Il dato – spiegano fonti interne – non tiene conto di un ulteriore numero di casi che non vengono denunciati". Vorrei sapere se l'Assessore si è peritato di capire quali sono queste fonti interne perché è comunque grave il fatto che non vengano segnalate certe violazioni.

Dalle ore 14.53 assiste il Segretario Generale L. Uguccioni

GUERELLO – PRESIDENTE

La parola all'assessore Dagnino.

ASSESSORE DAGNINO

L'articolo faceva riferimento a una situazione specifica che si è venuta a creare agli inizi di dicembre, proprio in forza di una sentenza della Corte di Cassazione. La documentazione è basata sull'autocertificazione ai sensi della legge, come spesso avviene.

Il gestore, basandosi sul database dell'anagrafe del Comune, effettua durante l'anno controlli a campione e, se riscontra anomalie, procede prima a chiamare la persona interessata e poi a fare la denuncia. Queste verifiche a campione sono più intense e molto più puntuali nelle pratiche gestite totalmente online. Ovviamente questo tipo di gestione è abitudine normale, ma in quell'ambito è stata notata una maggiore presenza di dichiarazioni false, perciò la documentazione online da un po' di anni viene controllata più attentamente.

Alla luce dell'ultima sentenza della Corte Cassazione secondo cui non si parla più di denuncia penale, ma semplicemente di illecito amministrativo, l'Amministrazione ne ha preso atto, ma è chiaro che da quel momento l'indicazione è stata quella di portare le verifiche a livelli più alti.

In merito alle fonti interne, è estremamente difficile trovare l'origine delle informazioni.



MUSSO E. (Lista Musso)

Assessore, la ringrazio per la puntuale risposta. Rimane il fatto che sono sorpreso che controlli di questo genere siano fatti a campione, per quanto numeroso possa essere. In casi analoghi l'anagrafe ha dimostrato di saper fare, peraltro ottimamente, un servizio di numeri molti maggiori nel giro di poche ore. Quindi non vedo perché queste autocertificazioni non debbano essere richieste a tutti.

La circostanza che vengano richieste con più frequenza a chi compila la pratica online, quindi gravando meno sulla struttura, è una ulteriore stortura, sia perché va in direzione opposta rispetto all'incidenza sui costi reali della società, sia perché in qualche modo penalizza chi adopera questa soluzione.

Ricordo negli anni passati di aver scoperto che la procedura online comportava anche un piccolo aggravio di costi di qualche euro l'anno, che spero nel frattempo sia stato eliminato.

GUERELLO – PRESIDENTE

Chiedo alla Segreteria Generale di procedere con l'appello.

Alle ore 14.59 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale.

Presiede: Il Presidente Guerello Giorgio
Assiste: Il Segretario Generale L. Uguccioni

Al momento dell'appello risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Guerello Giorgio	Presidente	P
2	Doria Marco	Sindaco	P
3	Anzalone Stefano	Consigliere	P
4	Balleari Stefano	Consigliere	P
5	Baroni Mario	Consigliere	P
6	Bruno Antonio Carmelo	Consigliere	P
7	Burlando Emanuela	Consigliere	P
8	Campora Matteo	Consigliere	P
9	Canepa Nadia	Consigliere	P
10	Chessa Leonardo	Consigliere	P
11	Comparini Barbara	Consigliere	P
12	Gibelli Antonio Camillo	Consigliere	P
13	Gioia Alfonso	Consigliere	P
14	Gozzi Paolo	Consigliere	P
15	Grillo Guido	Consigliere	P
16	Lauro Lilli	Consigliere	P
17	Lodi Cristina	Consigliere	P



SEDUTA DEL 20/12/2016

18	Malatesta Gianpaolo	Consigliere	P
19	Muscara' Mauro	Consigliere	P
20	Musso Enrico	Consigliere	P
21	Musso Vittoria Emilia	Consigliere	P
22	Nicolella Clizia	Consigliere	P
23	Pandolfo Alberto	Consigliere	P
24	Pastorino Gian Piero	Consigliere	P
25	Piana Alessio	Consigliere	P
26	Pignone Enrico	Consigliere	P
27	Putti Paolo	Consigliere	P
28	Repetto Paolo Pietro	Consigliere	P
29	Russo Monica	Consigliere	P
30	Vassallo Giovanni	Consigliere	P
31	Veardo Paolo	Consigliere	A
32	Villa Claudio	Consigliere	P

Sono intervenuti dopo l'appello (D) i Signori:

1	Boccaccio Andrea	Consigliere	D
2	Caratozzolo Salvatore	Consigliere	D
3	De Benedictis Francesco	Consigliere	D
4	De Pietro Stefano	Consigliere	D
5	Farello Simone	Consigliere	D
6	Mazzei Salvatore	Consigliere	D
7	Padovani Lucio Valerio	Consigliere	D
8	Pederzolli Marianna	Consigliere	D
9	Salemi Pietro	Consigliere	D

E pertanto complessivamente presenti n. 40 componenti del Consiglio.

Sono presenti alla seduta, oltre il Sindaco, gli Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Boero Pino
3	Crivello Giovanni Antonio
4	Dagnino Anna Maria
5	Fiorini Elena
6	Fracassi Emanuela
7	Lanzone Isabella
8	Miceli Francesco
9	Piazza Emanuele
10	Porcile Italo
11	Sibilla Carla



A questo punto il Presidente, constatata la regolarità della convocazione e la sussistenza del numero legale per poter validamente deliberare, invita il Consiglio a proseguire la seduta.

GUERELLO – PRESIDENTE

31 Consiglieri presenti. La seduta è valida.



DCXLIV

**COMMEMORAZIONE DEL PORTUALE MORTO IN
UN INCIDENTE DI LAVORO AVVENUTO SABATO
17 DICEMBRE 2016.****GUERELLO – PRESIDENTE**

Prima di passare alla seduta chiederei un minuto di silenzio e un po' di attenzione. Sabato scorso un tragico incidente sul lavoro nel porto di Genova è costato la vita al nostromo Valentin Demonteverde di 61 anni. I colleghi lo ricordano come un professionista serio e preparato con una lunga esperienza lavorativa alle spalle.

Vorrei segnalare con il conforto di tutti i colleghi Consiglieri che si tratta del quinto incidente mortale avvenuto nel giro di pochi giorni nei porti italiani. Questo deve far riflettere ancora una volta sulla necessità inderogabile di promuovere più prevenzione, formazione e gli strumenti adeguati per garantire maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro.

Ci uniamo al dolore dei familiari e dei colleghi, a cui porgiamo il nostro profondo cordoglio e la nostra solidarietà. Un minuto di raccoglimento. Grazie.

Il Consesso osserva un minuto di silenzio.



DCXLV

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO A:
“ORDINE DEI LAVORI”.

GUERELLO – PRESIDENTE

Due aggiornamenti sullo sviluppo dei lavori odierni. Anzitutto la Conferenza dei capigruppo ha deciso di proporre in votazione alcuni ordini del giorno che sono in fase di elaborazione e che porrò in votazione appena avranno raccolto le firme.

Dopodiché partiremo con una informativa del Sindaco sulle trattative ATP, in cui è confluito in qualche modo anche il 54 che aveva proposto Farello e che non abbiamo esaminato proprio per inserire il suo argomento all'interno di questa discussione.

Se uno per gruppo vorrà intervenire, bene. Se vi saranno domande specifiche, darò un ulteriore piccolo spazio al Sindaco per la risposta sui temi evidenziati.



DCXLVI INFORMATIVA DEL SINDACO IN MERITO A:
“VERTENZA ATP” (EX ART. 55 COMMA 2
REGOLAMENTO C.C.).

GUERELLO – PRESIDENTE

Sindaco, a lei la parola.

DORIA – SINDACO

Parto da una ricostruzione dei fatti, un insieme di informazioni che è giusto che il Consiglio Comunale abbia per poter valutare con conoscenza piena la successione degli eventi.

Lo sciopero che si è verificato è stato selvaggio e non ha rispettato la legge che regola l'esercizio del diritto di sciopero in servizi pubblici essenziali per i cittadini. Una norma che io considero molto civile, che tutela da un lato i diritti sindacali e dall'altro i diritti degli utenti. Nella giornata di martedì era stato indetto uno sciopero a partire dalle dieci con rispetto delle fasce di garanzia. L'astensione dal lavoro è cominciata dalle prime ore del mattino ed è proseguita per i giorni di mercoledì, giovedì, venerdì; per quattro giorni nonostante la precettazione da parte della Prefettura.

In quella situazione, dopo aver incontrato nei giorni precedenti le organizzazioni sindacali, ho dichiarato – continuerò a dire la stessa cosa in occasioni simili – che nel corso di svolgimento di uno sciopero che non rispetta le leggi non ero disponibile a sedere al tavolo delle trattative e così è stato. Analoga posizione è stata espressa nella giornata di venerdì dal Presidente della Regione Liguria, tant'è che il sabato seguente, dopo che il servizio era ripreso, sia io, in rappresentanza di Città Metropolitana, che l'assessore regionale Berrino ci siamo confrontati con le organizzazioni sindacali. Quindi la trattativa è possibile quando si rispettano le regole. Come ho avuto modo tante volte di dire, condividendo le posizioni sindacali secondo cui non c'è trattativa quando un datore di lavoro licenzia delle persone senza alcun tipo di contrattazione, è necessario sottostare alle leggi, fare scioperi regolari e poi ci si incontra per confrontarsi. Quindi nessuna posizione di intransigenza preconstituita.

Detto questo, entriamo nel merito. Il motivo formale esplicitato dell'agitazione era la richiesta di un aumento retributivo o, se vogliamo, del recupero di una parte dell'integrativa aziendale che era stata decurtata partire dal 2013-2014 per il piano concordatario a cui era soggetta ATP che era sull'orlo del fallimento.

Devo esporre alcuni dati perché sono importanti per conoscere davvero la situazione. Nel 2013 ATP si sottopone a una procedura concordataria omologata dal Tribunale, che prevede una serie di atti per rimettere a posto i conti dell'azienda. Queste misure sono diverse. La prima riguarda l'azzeramento dei debiti complessivi di ATP, circa 9 milioni di euro, che vengono saldati con la



vendita di beni comuni. Ad esempio, l'allora Provincia di Genova vende il palazzo del Provveditorato agli studi di via Assarotti.

Secondo: alcuni creditori accettano di vedere convertito il proprio credito in azioni. Si tratta di AMT, che acquisisce in questo modo il 46% del capitale di ATP Spa e di un'altra società, che si chiama Sessanta Milioni di Chilometri, che entra in possesso del 48% delle azioni. Altri creditori vedono falciato il proprio credito e si accontentano di una restituzione parziale. In tal modo i debiti dell'azienda vengono azzerati. Per quanto riguarda il bilancio corrente, ATP procede alla disdetta di una parte della contrattazione integrativa aziendale per ridurre i costi, quindi diminuisce le retribuzioni stipulando con le organizzazioni sindacali accordi che testualmente recitano: "In data 19 marzo 2014 l'azienda e le organizzazioni sindacali si impegnano a definire un accordo che preveda il mantenimento della normativa turni e riposi e il reintegro con decorrenza 1 maggio 2014 del trattamento economico integrativo disdettato unilateralmente dall'azienda in misura pari al 70% di quanto sarebbe stato vigente". C'era scritto anche che se nel 2014 e nel 2015 i conti dell'azienda fossero stati in attivo, si sarebbe restituito qualcosa di più ai lavoratori, ma nessun valore oltre l'equilibrio è stato registrato.

Poi ci sono altri due verbali di incontri datati 24 e 26 marzo 2014 che dicono cose leggermente diverse. Nei testi degli accordi sindacali bisogna essere abili a decifrare perché la scrittura è simile ai geroglifici egiziani. In prima battuta si ribadisce quanto detto prima sulla possibilità di riconoscere parte del 30% di integrativa di cui non era prevista la restituzione e il 26 marzo 2014 si dice che rientreranno in vigore tutti gli accordi sindacali disdettati da parte di ATP, specificando però che il valore economico di ciascuno di essi sarà ridotto al 70% del relativo ammontare.

Che cosa è accaduto? Il 70% è stato restituito. Non esistevano le condizioni e non c'era nessun obbligo contrattuale per restituire il 30%. Gli amministratori dell'azienda hanno detto che questi soldi non c'erano nel 2014, non c'erano nel 2015 e non ci sono nel 2016. Quindi c'è stato un accordo disdettato e non ci sono margini per rinegoziarne un altro.

E' importante sapere di quale realtà stiamo parlando. Stiamo discutendo di lavoratori che fanno un lavoro impegnativo come quello di tanti altri. Le retribuzioni attualmente dei lavoratori di ATP, non i dirigenti o i quadri, oscillano tra i 1.300 e i 1.700 euro netti mensili, esclusi gli straordinari. Il grosso è sui 1.400, 1.500 euro netti al mese che significa 12 mensilità più tredicesima, più quattordicesima, più la cosiddetta pasqualina, che è una mezza mensilità che viene corrisposta in occasione delle festività pasquali. Questa è la realtà retributiva così come mi è stata rappresentata dagli uffici aziendali.

Sul tema del recupero retributivo si è scatenata la vertenza e ovviamente l'azienda non era in condizione di poter provvedere ad erogare in una situazione di difficoltà un miglioramento dei salari; pena un nuovo squilibrio dei conti economici.



L'accordo che è stato siglato, impostato nella giornata di sabato a conclusione dell'agitazione e sottoscritto ieri da Città Metropolitana, Regione, aziende e da tutte le organizzazioni sindacali, fermo restando che dovrà essere discusso dalle assemblee dei lavoratori, prevede quanto segue: primo punto, ricapitalizzazione di ATP Srl che, secondo la volontà dell'azionista Città Metropolitana, dovrà partecipare alla gara per l'esercizio del trasporto pubblico locale su gomma, così come è volontà del Comune di Genova che AMT partecipi; gara che sarà bandita da Città Metropolitana come da legge della Regione Liguria. Gli azionisti sono ATP Spa e Autoguidovie. La ripatrimonializzazione dovrebbe essere pari a 3 milioni di euro, con una proporzione tale da non modificare le quote azionarie attualmente in essere, cioè 52% in mano a un soggetto pubblico e 48% in mano a un soggetto privato. Il capitale, attualmente di 1,5 milioni, salirebbe a 4,5 milioni, quindi riceverebbe un significativo irrobustimento tale da consentire l'acquisto di autobus e il rafforzamento patrimoniale dell'azienda che avrebbe dei requisiti in questo momento non più obbligatori, ma che sicuramente saranno utili per poter partecipare alla futura gara.

Il passaggio prevede che Città Metropolitana ricapitalizzi ATP Spa, che a sua volta ricapitalizzerà ATP Srl. ATP Spa ha un unico azionista in grado di procedere, cioè Città Metropolitana. L'altro azionista è AMT che, per volontà condivisa da me e dal Consiglio Comunale, si è trovata ad acquisire delle azioni di ATP Spa. Abbiamo proceduto in tal senso per non far saltare il banco del piano concordato dal Tribunale, ma abbiamo anche detto ad AMT, azienda del Comune, che la stessa non doveva mettere un euro per ripatrimonializzare un'altra società. AMT poteva convertire il proprio credito in azioni, ma lì si fermava. I principali Comuni della Città Metropolitana che sono azionisti, al di fuori di Genova, ossia Sestri Levante, Chiavari, Rapallo, Lavagna e Santa Margherita, non sono disposti a ricapitalizzare ATP Spa perché a sua volta faccia lo stesso con ATP Srl.

Città Metropolitana in questo caso dovrebbe erogare 1.560.000 euro dei 3 milioni di aumento di capitale ed è disponibile a farlo, lo ha dichiarato, ma lo stesso ente, come ogni azionista pubblico, deve rispettare determinati vincoli che sono stati indicati nell'accordo sottoscritto in Prefettura nella giornata di lunedì. Le condizioni sono due. La prima è che i comuni azionisti, che vantano un credito di 600.000 euro, posticipino la richiesta di riscossione al 2017. Città Metropolitana non ricapitalizza ATP Spa perché quest'ultima paghi gli enti comunali, bensì si è resa disponibile alla ripatrimonializzazione perché i soldi vadano all'azienda che eroga il servizio. I comuni sembrano d'accordo su questo principio e stanno adottando delle delibere in cui posticipano la richiesta di riscossione alla data sopraindicata. Questa è la prima condizione da soddisfare perché Città Metropolitana possa conferire risorse ad ATP Spa che arrivino al 100% in ATP Srl.

Seconda condizione che spetta a tutti gli azionisti pubblici: nel momento in cui, sulla base delle norme di legge esistenti, si va a una ricapitalizzazione di



un'azienda o ad un eventuale ripiano perdite, noi azionisti pubblici, sia la Regione, sia la Città Metropolitana, sia il Comune, possiamo procedere ad assumere la deliberazione di un aumento di capitale o di un ripiano perdite solo se l'atto amministrativo è accompagnato da un piano industriale, che dimostri alla Corte dei Conti che si tratta di denari che non vengono buttati in un pozzo senza fondo senza tradursi in un miglioramento reale dell'azienda. Il suddetto piano dovrà essere presentato a gennaio e discusso con le organizzazioni sindacali. Tale documento potrebbe anche non essere condiviso in tutto o in parte, ma in ogni caso dovrà essere effettuato questo iter per giustificare una delibera di aumento di capitale di una società a proprietà pubblica.

Un ruolo importante lo ha svolto Regione Liguria, che nel 2014, quando c'era il piano concordatario in corso, si è fatta carico di dare un contributo importante. Nel 2015 l'Ente regionale ha erogato una somma di 600.000 euro per consentire il pagamento degli stipendi a una quindicina di dipendenti di ATP Srl, che venivano distaccati presso un'altra società con il compito di provvedere alla rendicontazione dei progetti di formazione professionale finanziaria dalla Regione.

Nel 2016 la Giunta Toti ha fatto una scelta, a mio avviso, importante: a fronte dell'incapacità dell'azienda di recuperare 600.000 euro per pagare le retribuzioni a queste persone che nel frattempo non facevano più rendicontazione, perché questa è la realtà dell'azienda a cui si chiedeva un aumento salariale in condizioni assolutamente problematiche, Regione Liguria ha sovvenzionato un progetto per 600.000 euro destinato a finanziare un piano di lotta all'evasione tariffaria a cui dedicare parte del personale di ATP, sia nel bacino urbano che extraurbano. Questo contributo ha consentito il mantenimento di un accettabile equilibrio dei conti della società, anche se estremamente fragili e da consolidare a fine anno.

In queste giornate la Regione si è dichiarata disponibile a dare un ulteriore contributo per l'anno 2017. In che modo? 300.000 euro, cioè la metà dell'importo che l'anno scorso è stato erogato, per la stessa finalità: progetto per il recupero dell'evasione tariffaria. Quindi non aumento delle retribuzioni, cosa che sarebbe stata illegittima. Questi 300.000 euro dovrebbero andare in votazione questa settimana tramite un emendamento all'interno della Legge di stabilità regionale e confido che la stessa venga approvata comprensiva di questa modifica.

“Regione Liguria – leggo testualmente – conferma l'impegno a stanziare durante l'esercizio finanziario 2017 la somma di euro 600.000 per la prosecuzione del progetto di contrasto all'evasione tariffaria da svolgersi prevalentemente nel territorio extraurbano genovese”. Quindi non esclusivamente, ma in prevalenza, anche perché all'interno del progetto una sinergia AMT-ATP potrebbe consentire di svolgere un'azione sul territorio urbano dove l'evasione è più robusta.

Detto dei primi 300.000 che sostanzialmente darei per acquisiti, vi informo che la restante somma sarà reperita con successive variazioni del Bilancio regionale 2017, cioè la Regione si impegna politicamente a proporre al Consiglio



Regionale, come succede sempre peraltro, all'interno di variazioni che sicuramente ci saranno, l'inserimento nelle modalità possibili di altri denari per arrivare a 600.000 euro. Sulla base di questa disponibilità l'azienda ha fatto un accordo con le organizzazioni sindacali per definire a livello aziendale, quindi senza partecipazione degli azionisti, un accordo su come utilizzare i fondi regionali nel progetto di lotta all'evasione che si traduca in un premio di risultato per i lavoratori aziendali; tutti, non solo i controllori. Si tratta ovviamente di una tantum, non può essere una restituzione salariale perché entra in busta paga, ma è legata a un progetto specifico di durata annuale. Quindi l'azienda può utilizzarlo rispettando la destinazione d'uso che la legge regionale impone a questo tipo di fondo.

La prospettiva è quella che ATP partecipi alla gara. Affinché ciò avvenga, deve avere un piano industriale serio e credibile, una ricapitalizzazione della quale lo stesso piano è un necessario presupposto e autobus nuovi. Sui mezzi possiamo dire che una parte viene acquistata con la ripatrimonializzazione; un'altra potrebbe arrivare da ATP se trovasse attuazione il Piano per Genova che prevede 5 milioni di euro per gli autobus che vuol dire alcune decine di mezzi, quindi un rinnovamento non indifferente del parco mezzi di ATP Srl.

Veniamo ad AMT come da 54 del consigliere Farello. Ho sempre detto che ATP, così come AMT, può prendere parte alla gara, ma non può farlo in solitario. Devono partecipare insieme e certamente non da sole perché il volume di investimenti è molto significativo. L'indicazione dell'azionista è che partecipino in ATI, Associazione Temporanea di Imprese, con altri soggetti forti in grado di garantire capitali necessari per vincere l'appalto.

Il discorso è estremamente delicato perché la Città Metropolitana è al tempo stesso ente regolatore ed azionista, ma non può confondere i due ruoli. Faccio un esempio. I colleghi del Movimento 5 Stelle magari possono essere interessati, come gli altri Consiglieri, a sapere quello che è successo a Parma, anche se Pizzarotti ormai è uscito dal Movimento. Nella città parmense le aziende hanno corso da sole senza essere ricapitalizzate, cioè l'azionista pubblico, Provincia di Parma e Comune di Parma, non si è preoccupato di trovare un partner. Le aziende pubbliche urbane ed extraurbane hanno a loro volta partecipate da sole in ATI e hanno perso. Noi abbiamo la necessità di correre con qualcuno che fornisca un concreto appoggio per essere competitivi. L'assegnazione dovrà essere assolutamente trasparente con delle regole d'ingaggio uguali per ogni partecipante e di bacino metropolitano, cioè la Città Metropolitana, che è l'ente regolatore in questo caso, si muove per organizzare una gara che unisca in un'unica gestione e in un solo affidamento il territorio urbano di Genova e il territorio extraurbano della Città Metropolitana. Questo risponde a delle indicazioni, anche se non cogenti, che provengono dalla Legge regionale approvata dall'attuale Consiglio Regionale e rappresentano delle istruzioni di buon senso secondo cui l'integrazione del servizio è la linea guida migliore.

**GUERELLO – PRESIDENTE**

Vi sono interventi? Malatesta, a lei la parola.

MALATESTA (Gruppo Misto)

Grazie, Presidente. Grazie Sindaco, per la relazione. Come Comune di Genova abbiamo con ATP un rapporto attraverso la nostra partecipata AMT e per mezzo dell'accordo di programma che ci consente di dare un servizio ad alcune zone del territorio.

Una parte di ragionamento non è stata fatta sulla base di norme e di regole per ciò che riguarda la cessione di quota di Sessanta Chilometri, la società che era azionista di ATP Esercizio Srl. Non è stata effettuata la riacquisizione in capo ai soggetti pubblici, ma è stata ottenuta quella parte da Autoguidovie. Questo passaggio è stato oggetto di un'osservazione da parte dell'Anac e la stessa ha chiesto che venga ristabilita la regolarità delle procedure, in modo che gli amministratori attualmente in ATP non siano più soggetti operativi, altrimenti si dovrebbe effettuare una gara a tutti gli effetti per quella quota azionaria. Questo non è ancora stato fatto. Nell'ambito delle procedure predisposte dalla Città Metropolitana, se la scelta politica è quella di andare a fare un ATI con un privato, auspico che si faccia una procedura con l'individuazione di un soggetto che non può essere quello che è già dentro ATP, perché con 600.000 euro che ha acquisito partecipa di diritto a un bacino molto più grande. In questo caso rischiamo di aver già individuato un socio invece che procedere alla gara vera e propria.

In precedenza c'era l'agenzia che con la nuova legge regionale è stata chiusa. Noi eravamo anche lì azionisti e il sistema non funzionava, lo abbiamo detto più volte. Se vogliamo tutelare il trasporto pubblico, non basta essere azionisti, ma dobbiamo capire se vengono percorsi i chilometri e trattati tutti i territori in modo equo e questo deve essere fatto attraverso una procedura di gara trasparente e tramite un controllo degli azionisti e degli enti in cui viene fatto il servizio. Rispetto a questo passaggio, anche in considerazione delle regole che Anac ci ha imposto, auspico che si effettui un approfondimento affinché venga monitorato il servizio, che comprende sia quello eseguito dalle società a capitale pubblico, sia quello che viene fatto con il controllo dei soggetti pubblici che attualmente a me sembra un po' latitare.

GUERELLO – PRESIDENTE

La parola al consigliere Vassallo.

VASSALLO (Percorso Comune)

Grazie. Intanto devo esprimere la mia soddisfazione per il risultato di questa trattativa, per il fatto che è stato raggiunto l'accordo che è una cosa positiva; in secondo luogo per il merito di tale intesa che condivido e in terzo luogo perché all'interno di questo confronto si sono realizzati due fatti positivi. Il primo è quello



della presenza di USB al tavolo e chi ha fatto relazioni sindacali sa quanto pesa l'assenza nell'ambito delle trattative di una sigla di questo genere; il secondo riguarda il fatto che è proseguito su questo tema un confronto positivo tra le istituzioni, in questo caso la Città Metropolitana e la Regione, che in tante situazioni si è sviluppato in maniera negativa, ma che nella fattispecie ha dato un contributo importante alla risoluzione.

Detto questo, i problemi rimangono e il Sindaco li ha ricordati: la debolezza finanziaria e impiantistica e la necessità che questa azienda rimanga in piedi per arrivare alla gara. Un appalto che mette in fibrillazione le aziende, le organizzazioni sindacali, gli stessi lavoratori, anche per la maniera in cui si è realizzato l'ingresso dei privati in ATP, che in sé è anche una cosa positiva, ma nel modo in cui lo si è fatto non ha visto le istituzioni protagoniste, a differenza di altri.

Ritengo che la strada indicata dal Sindaco per AMT, cioè quella della collaborazione con soggetti privati, sia quella giusta, però deve essere percorsa con le regole delle istituzioni. I confronti devono svolgersi nei luoghi istituzionali, non in posti che sono irrivali, sconosciuti e che alla fine portano al risultato di un non governo dalla politica. Su ATP è successo questo.

Quando il Consigliere delegato dichiara ai giornali che i lavoratori non devono essere preoccupati di questa cosa, certo che lo sono. Noi non dobbiamo essere turbati da ciò? Certo che lo dobbiamo essere. Si tratta di stabilire chi comanda, se ha il potere il sottobosco della politica oppure le istituzioni. Dovremo dare tutto il contributo possibile e immaginabile, gli strumenti e la solidarietà affinché i rappresentanti delle istituzioni governino, altrimenti anche questa sarà un'occasione negativa.

Chiudo con questo: un piccolo contributo possiamo anche darlo alla situazione finanziaria di ATP. Assessore Dagnino, mi riferisco a una vicenda che lei conosce benissimo perché quando era Assessore in Provincia scriveva al Comune di Genova dicendo: "Guarda che noi facciamo un servizio per 500.000 euro e tu non ci paghi". Adesso, che è Assessore del Comune, non paga e l'ATP sta facendo un servizio da mezzo milione di euro ricevendo dall'Ente comunale 300.000 euro. O il Comune versa quello che la Provincia chiede oppure una delle misure che dovrà essere messa in atto per non avere dei costi inutili sarà quella che la Città Metropolitana dica ad ATP: "Siccome il Comune di Genova ci paga 300.000 euro – lo dico anche all'Assessore al bilancio, che prima o dopo dovrà fare questi atti di responsabilità – il servizio sul territorio genovese non sarà rapportato a 500.000 e ci saranno delle fermate che non verranno fatte". È un contributo piccolo, però a volte, quando si costruiscono delle strategie come quelle che ho sentito e che condivido, occorre accompagnare la concretezza di un lavoro quotidiano.

**GUERELLO – PRESIDENTE**

Interverrà adesso il consigliere Piana.

PIANA (Lega Nord Liguria)

Grazie, Presidente. Sindaco, mi piacerebbe che il suo riferimento al rigore e al rispetto ferreo delle regole fosse applicato da lei e dalla sua Amministrazione non solo alle vertenze sindacali, ma a tutte le questioni che si svolgono sul territorio della nostra città.

Credo che la Regione abbia assunto una posizione ben diversa rispetto a un atteggiamento in contrasto con quelli che sono i dettami per lo sciopero. Tuttavia tale azione ha portato i lavoratori anche a prendersi delle responsabilità, che hanno assunto non tanto perché chiedevano l'aumento retributivo, cosa che mi pare piuttosto inappropriata e riduttiva per come lei l'ha rappresentata, bensì per capire se hanno delle prospettive e delle garanzie occupazionali in funzione di un impegno che si sono assunti sottostando a una riduzione salariale. Dopo anni non riescono ancora a comprendere che tipo di futuro potrà essere loro prospettato dagli sviluppi che si andranno a concretizzare a seguito della gara per l'esercizio del trasporto pubblico locale su gomma.

Le condizioni per potersi sedere in maniera un pochino più serena attorno a dei tavoli e non fare muro contro muro bisogna crearle. Peraltro gli input che sono stati dati in questo ciclo amministrativo alle partecipate sono andati coerentemente in questa direzione. Lei lo ha detto pubblicamente poco fa: per lei gli accordi sindacali sono geroglifici egiziani, tant'è vero che più volte in questi anni le rappresentanze, invece di poter interloquire direttamente con lei, gli Assessori o i vertici delle società partecipate, hanno chiesto l'intervento del Consiglio Comunale per provare a sensibilizzare lei e l'Amministrazione affinché ci fosse un confronto più franco e diretto con le organizzazioni sindacali.

I lavoratori, da come ha illustrato, che mediamente guadagnano 1.400 euro al mese con tredicesima, quattordicesima e pasqualina, sembra che in qualche modo non abbiamo titolo per poter manifestare le proprie posizioni. Sono forse più fortunati di altri rispetto alla situazione nella quale ci troviamo come Paese e come offerta occupazionale. Può darsi di sì, ma sono fortunati nella stessa misura in cui lei è Marchese oppure io posso godere di un posto di lavoro all'interno di un ente pubblico. Questo però, secondo me, non deve essere dirimente. Così come è giusto che si diano delle prospettive e delle risposte ai lavoratori di AMT, dato che anche loro vorrebbero comprendere quale sarà il futuro che li aspetta.

Quello che ha detto al termine di questo suo lungo intervento delinea un percorso che speriamo si possa concretizzare. Ci farebbe piacere capire in che tempi questa gara potrà essere realizzata e conoscere qualche altro dettaglio che nella sua esposizione ha celato. Mi auguro che, a seguito di questa dichiarazione di inizio seduta, ci possano essere degli approfondimenti e siano forniti degli elementi



che, per quanto riguarda l'azienda di trasporto pubblico partecipata al 52% da questo Comune, facciano intravedere delle prospettive.

GUERELLO – PRESIDENTE

Consigliera Lauro.

LAURO (Pdl)

Grazie. Sindaco, sono molto soddisfatta per quanto concerne la parte del centrodestra della Regione perché sono stati attori importanti in questa vicenda. L'assessore Berrino e il presidente Toti giovedì e venerdì hanno iniziato le trattative. Non voglio polemizzare, però la situazione appariva un pochino capovolta: sembravano noi di sinistra andare a colloquiare con i sindacati, mentre lei di destra nel salone del Ducale si faceva applaudire da tutti gli imprenditori di Genova perché non si sedeva al tavolo. Quindi ero un po' confusa quel giorno, non capivo. Evidentemente lei qualche anno fa, lo ricordo ancora, è rimasto un po' scioccato da quelle cinque giornate che hanno dato il battesimo al suo inizio da primo cittadino. I tramvieri di certo non sono nel suo cuore.

La Regione ha risolto con questi 600.000 euro. La cosa che mi ha stupita e nuovamente confusa è che oggi il consigliere regionale Rossetti nel suo intervento ha criticato l'Ente perché ha messo sul piatto questa somma per ATP. C'è un pochino di confusione, anche di ruoli.

L'importante, ed è quello che chiedono i cittadini e i lavoratori, è giungere a delle soluzioni e direi che chiudere un tavolo in questo modo è una grande soddisfazione. Non ci dimentichiamo comunque che manca un piano industriale ed è questo il suo ruolo: pungolare l'azienda affinché elabori un piano. Lei lo sa bene, questi lavoratori avevano già fatto sacrifici. Volevano semplicemente sapere se queste rinunce tutelavano un posto di lavoro oppure se erano fini a se stessi. Rendiamoci conto che cosa vuol dire per delle famiglie in cui magari lavora solo un componente rischiare di non avere più lo stipendio a fine mese.

Abbiamo apprezzato tantissimo i lavoratori che con un atto di responsabilità hanno concluso lo sciopero e si sono seduti al tavolo. Abbiamo riconosciuto loro un'apertura al dialogo verso una classe dirigente e politica che apparentemente era avversa e che invece alla fine hanno ritrovato assolutamente vicina. Questo è il successo più grande perché riuscire a parlare la stessa lingua è la cosa più importante per portare avanti le trattative.

Ho una cosa da dire sull'intervento del Consigliere che mi ha preceduto, non Piana, a proposito della privatizzazione di AMT. È comodo dire che il privato ci vuole perché è necessario per mantenere il servizio di un'azienda che non ha più niente ed è fallita. È comodo altresì far credere a questi lavoratori che il privato prenderà ordini dalle istituzioni. Quale imprenditore mette i soldi senza poter dettare le regole?



Cerchiamo di essere obiettivi e di non svendere il servizio perché qui non è una questione di liquidare l'azienda o mandare a casa i lavoratori. Chi acquisirà l'appalto dovrà garantire i posti di lavoro e il servizio. A quel punto continuerà da solo perché non avrà sicuramente la possibilità di avere il dialogo con le istituzioni o, più precisamente, queste ultime non avranno l'opportunità di dialogare con il privato. Questo deve dirlo chiaramente sia ai lavori che all'azienda, ma purtroppo i dipendenti lo sanno molto meglio di lei.

Dalle ore 15.52 presiede il V. Presidente M. Baroni

BARONI – VICE PRESIDENTE

Grazie, consigliere Lauro. La parola al consigliere Pastorino.

PASTORINO (Fds)

Grazie, Presidente. Prima di tutto un abbraccio ai lavoratori e agli autisti della ATP. Hanno dimostrato capacità, sacrificio e anche intelligenza nella trattativa.

Ricordo a tutti che le rivendicazioni del salario accessorio che ha dato luogo alla lotta degli autisti era un accordo sottoscritto anni fa per salvare l'azienda e responsabilmente i lavoratori si sono decurtati una parte di stipendio. Dopo che la società è stata risanata, sono andati a chiedere che gli venisse reintegrato gradatamente il salario per recuperare le somme perse e si sono sentiti rispondere che soldi non ce n'erano.

Le risorse economiche per mantenere in funzione il servizio di trasporto pubblico, soprattutto extraurbano, in particolare nei comuni della nostra provincia, ora Città Metropolitana, non dipendono dagli autisti delle corriere. Sono fondi decurtati da tutti i governi che si sono succeduti di destra e di sinistra in questi anni, che hanno fatto sì che non ci siano i soldi per comprare il gasolio, per pagare gli stipendi e per comprare gli autobus. Questo è il vero problema. Caro signor Sindaco, senza salario non è possibile conservare il posto di lavoro perché l'occupazione va di pari passo con una retribuzione dignitosa, senno è fittizio, figurativo. Questa è la verità di questa vertenza.

Per quanto riguarda le scelte aziendali, rammento che il processo di privatizzazione di una parte del 48% dell'azienda ATP ha consentito che nella stanza dei bottoni ci fossero l'amministratore delegato, che è proprietario dell'azienda privata e il direttore del servizio, che è un dipendente della stessa società. Il piano industriale verrà fatto da quei signori che hanno la minoranza e il Presidente di ATP Spa, che è il Sindaco di Torriglia Beltrami, credo che non conosca neanche cosa sono le corriere e che sia incapace di fare un piano. Quindi noi siamo in questa situazione con ATP.

Spero che si ponga rimedio a quel guazzabuglio che avete fatto e auspico che AMT non segua quel canovaccio.

**BARONI – VICE PRESIDENTE**

Grazie, collega. La parola al consigliere Musso Enrico.

MUSSO E. (Lista Musso)

Nella lunga e articolata relazione che ha fatto il Sindaco credo che si sia potuto apprezzare, per chi lo ha voluto fare, che le sue decisioni e il suo comportamento di questi giorni sono stati non il frutto di uno scambio, di un gioco delle parti o di un voler fare il marchese arroccato a Palazzo Ducale per prendersi l'applauso degli imprenditori, bensì la conseguenza di scelte sofferte, in parte anche criticabili forse, ma sicuramente radicate in una situazione particolarmente complessa, tant'è vero che ci è voluto un bel po' di tempo per venirne a capo.

Gran parte delle cose che ho sentito oggi dal Sindaco mi sono sembrate condivisibili. È la seconda volta in pochi giorni che mi succede, non so se uno di noi due debba preoccuparsi. La prima volta era successo per quanto riguarda il Piano per Genova, quando ci è venuto a raccontare quale era stato il senso della sua negoziazione con l'allora Presidente del Consiglio e tra l'altro una parte di questa contrattazione concerneva proprio una partita che oggi viene a saldarsi con ciò di cui stiamo parlando nei famosi 5 milioni da destinare all'acquisto di autobus per il servizio extraurbano, come lei stesso ha ricordato.

Per inciso va anche detto che su quei soldi, visto che non sono entrati nella Legge di stabilità, parlo di quella nazionale, non so se possiamo farci affidamento più di tanto. È cambiato il Governo. Il patto, ancorché sottoscritto ufficialmente da due istituzioni, non è entrato come tutti si attendevano, io per primo, nella Legge di stabilità. Speriamo che questo impegno politico assunto da un Presidente del Consiglio che non c'è più sia tutt'ora valido.

Detto questo, la sensazione è che anche questa volta la crisi trovi soluzione ricorrendo a un'altra manciata di soldi. Le ho dato atto che in questa situazione è difficile fare diversamente, però al tempo stesso rappresento a me stesso, ai colleghi e anche all'Amministrazione il fatto che troppe volte, a cominciare da quella delle cinque giornate che è stata evocata recentemente, le partite del trasporto pubblico genovese, città e bacino di traffico, si risolvono essenzialmente così.

In questo caso forse l'esito è stato migliore perché l'uscita da questa crisi è stata secondo me resa possibile, in tempi più brevi e tutto sommato con meno danni, dal comportamento del Sindaco – lo dico apertamente – dalla responsabilità dei lavoratori, che hanno interrotto l'agitazione e dalla collaborazione della Regione, che ha assunto delle scelte importanti in questo senso. Questa convergenza, per una volta, di atteggiamenti che io giudico positivi ha permesso di venire a capo della contingenza.

Tuttavia la mia preoccupazione va un pochino oltre. Lei ha evocato lo scenario della gara e ci ha anche raccontato, cosa che tra l'altro sappiamo, di



situazioni dove l'incumbent, come si suole chiamare, è stata superata dai concorrenti provenienti da fuori. Questo è lo spirito stesso della competizione. Se le gare, come è avvenuto per vent'anni, dovessero essere sempre vinte da chi c'è già, sarebbe perfettamente inutile farle. Questo serve per rendere tutti più competitivi. È proprio questo il punto che mi preoccupa: anche unendosi l'azienda cittadina a quella ex provinciale, quali condizioni ci sono oggi per supporre che l'associazione temporanea di queste due e di altre imprese, come diceva il Sindaco, possa vincere? Attualmente il costo a chilometro di queste aziende è molto maggiore del costo medio della maggior parte delle società italiane, senza parlare di quelle europee che possono venire a partecipare. Quindi come arriveremo a questa gara pur unendo le due aziende?

Secondo punto: chi farà questo piano industriale? È stato chiesto abbastanza giustamente se qualcuno sia capace di predisporre questo nuovo piano all'interno della compagine degli azionisti. Questa è una cosa che ci deve preoccupare, nei confronti della quale il Comune di Genova e la Città Metropolitana dovrebbero evidenziare una strategia chiara, che racchiuda buone probabilità di successo, per arrivare a questa gara preparati ed uscire vincitori. Rispetto a questo avremmo voluto sentire qualcosa di più, anche se non è questa la sede. È necessario affrontare rapidamente questo tema, che è molto più vincolante per il futuro del trasporto pubblico genovese della stessa pur grave crisi di questi giorni, delle soluzioni che sono state poste in campo per risolverla, delle risorse che sono state stanziare e del momentaneo superamento di questa contingenza, che non dovrebbe essere la nostra preoccupazione principale.

BARONI – VICE PRESIDENTE

Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Pignone.

PIGNONE (Lista Doria)

Il dibattito che si sta svolgendo in questa aula mette in evidenza l'importanza del tema e quanto i vari soggetti politici tengano all'elemento che viene caratterizzato dalla problematica, mettendo prima di tutto al centro il bisogno di un servizio pubblico.

Ritengo che mai come in questo periodo, al di là di tutti gli interventi retorici che sono stati fatti dentro e fuori questa sede che mettono in evidenza dei bisogni riflessi, ci sia un bisogno che parte da una pianificazione, come ha ben sottolineato il consigliere Musso. Quello che manca, ed è conseguenza anche di ciò che sta accadendo, è un piano nazionale dei trasporti, che è utile per fare un'economia di scala e per un efficientamento del servizio.

Quando parliamo di servizio pubblico integrato vuol dire che tutti i soggetti, Governo, Regione, Città Metropolitana, devono fare la propria parte ascoltando le richieste dei vari comuni. Integrare il tutto è di fatto un meccanismo complesso che deve tener conto di un pregresso, ossia l'incapacità di affrontare i problemi alla



radice e i costi molti alti che abbiamo in questo territorio dovuti anche a scelte storiche. Le problematiche si affrontano facendo un ragionamento legato ai bisogni dei cittadini. Lavorare sempre e comunque per difendere un'azienda senza elaborare un piano industriale coerente è un errore strategico che abbiamo spesso commesso e credo che non possiamo più permettercelo.

Questa Amministrazione ha preso degli impegni, in primis per superare il debito di ATP. L'anomalia della mancata realizzazione dell'agenzia regionale, che avrebbe permesso di fare una gara di integrazione ferro-gomma, ha allungato tutto il sistema, ma oggi bisogna tenerne conto per il futuro. Azzerare i debiti e affrontare la situazione in maniera diversa penso che rappresenti il punto zero, ossia quello di cui abbiamo bisogno per capire come affrontare la competizione; una gara metropolitana di gomma che ha come prospettiva l'integrazione di due aziende al fine di erogare un servizio pubblico.

E' necessario comprendere quali sono i veri costi veri di un sistema per un fabbisogno reale del territorio. Se noi immaginiamo di sviluppare la quantità di chilometri in funzione dei soldi che abbiamo è sbagliato, perché non è detto che con quelle risorse sia possibile coprire le esigenze e che il servizio si possa svolgere solo con queste due aziende. Quando si parla di partnership pubblica-privata si fa riferimento a questo: a fronte di una pianificazione strategica obiettiva, andare a verificare quali sono le capacità, le richieste economiche, gli investimenti opportuni da fare nelle varie società, in modo tale da fornire una risposta opportuna al servizio pubblico integrato. Che poi questo venga svolto da aziende a partecipazione pubblica nella quantità del 52 o del 48% non credo che interessi ai cittadini. Ritengo che gli utenti vogliano capire se queste società siano in grado di effettuare quel servizio che la cittadinanza chiede per tutti. Grazie.

BARONI – VICE PRESIDENTE

La parola al consigliere Farello. Prego.

FARELLO (Pd)

Grazie, Presidente. Sulle vicende dei giorni scorsi mi permetto di dire solo un paio di cose, poi preferisco guardare avanti perché forse non possediamo, a partire da me, le necessarie capacità per fare un dibattito sul passato.

Le valutazioni sono semplicemente due. Condivido quello che diceva il consigliere Vassallo e che hanno riferito anche altri Consiglieri. È bene che queste giornate si siano chiuse con un accordo. Quello che però mi permetto di chiedere ad alta voce è: il Sindaco metropolitano avrebbe messo a quel tavolo cose diverse da quelle che sono in quel patto senza i tre giorni e mezzo di sciopero selvaggio? Io penso di no. Ritengo che la disponibilità del Primo cittadino metropolitano, per la parte che gli compete, ci fosse fin dall'inizio. Perlomeno queste sono le notizie che ho e credo di non poter essere smentito.



C'è un motivo per cui non solo in questo Paese, ma anche in Scandinavia dove la socialdemocrazia ha anche ancora una dignità oltre che una responsabilità di governo, determinati servizi sono regolamentati diversamente anche nell'ambito del diritto di sciopero: ci sono lavoratori che per il settore in cui lavorano hanno un potere contrattuale verso la cittadinanza più forte, che è debordante anche verso i dipendenti a tempo determinato o precari di altre categorie. Questo potere viene regolato perché, se si abusa, non si penalizza il padrone di questo lavoratori, ma gli utenti che esercitano il servizio. Non è una fantasia, anche questa è natura di accordi. In realtà le cinque giornate di ormai tre anni fa hanno dato il pessimo esempio che attraverso le prove muscolari si possano ottenere delle cose che al tavolo delle trattative normali non si riescono ad avere.

Credo che tutti capiranno quello che intendo. Esprimo verso il Sindaco la comprensione, non la solidarietà che è un sentimento che per me lascia il tempo che trova, per la solitudine in cui si è trovato ad affrontare questa vicenda. Un isolamento giudicato da molti, non dico dai tramvieri, con disonestà intellettuale che raramente ho visto nei miei due decenni di attività politica e amministrativa.

Ritengo che ci siano delle cose da fare molto più importanti di quelle che sono state fatte. Il consigliere Vassallo su una cosa ha ragione, però io ci metto un pizzico di polemica in più: l'ingresso di Autoguidovie in ATP è stato fatto con il consenso unanime di tutti gli amministratori pubblici della Città Metropolitana ad est di Nervi. Non ce n'era uno che fosse ignaro di quello che si stava facendo e che fosse contrario. Le condizioni messe alla base che si potesse verificare quel fatto erano connaturate alle scelte che quegli amministratori, in parte in maniera condivisibile, hanno preso in questi anni.

È chiaro che quando c'è da gestire il focolaio è facile buttarla su Genova perché noi un anno fa in questo periodo, tra Natale e Capodanno, siamo venuti qua e abbiamo convertito denaro che veniva alla nostra azienda per metterlo in ATP senza avere il corrispondente potere di governance dentro quella società, perché doveva rimanere a quei comuni ampiamente inadempienti nei confronti del servizio che devono erogare ai cittadini. Quindi non si venga a dire che il Comune di Genova e AMT su questa partita non hanno fatto la loro parte. Hanno fatto cose molto al di là di quelle che erano le loro competenze e questo andrebbe riconosciuto, non stigmatizzato. Se oggi abbiamo due aziende – io e il consigliere Musso su questa materia siamo spesso d'accordo – che hanno forse la possibilità nel quadro che è stato descritto, comprensivo di una parte industriale solida, di partecipare a quella gara è perché sono stati fatti quei passaggi. Il problema clamoroso è che – non è così dall'inizio di questo ciclo amministrativo, ma già da prima – anche mettendo toppe nei gomiti di un maglione, il tessuto sotto è sempre liso. La toppa può durare un po' di più o un po' di meno, ma il maglione è sempre bucato, fradicio, da tutti i punti di vista e ora intervenire.

Il Comune deve, a mio avviso, attraverso i suoi rappresentanti di Città Metropolitana, illustrare a questo Consiglio i contenuti delle delibere che sono



state assunte per bandire la gara sul servizio. Sono atti che io ho visto, condivido e sarebbe il caso che venissero discussi anche con l'aula. Inoltre, è necessario far partecipare questo Consiglio Comunale, visto che il procedimento è iniziato, alla scrittura dell'accordo di programma che legherà il Comune di Genova alla Città Metropolitana perché in quella gara c'è il servizio che viene dato ai genovesi. Un'azienda, se vuole partecipare all'appalto, mette in campo, oltre alla propria capitalizzazione e alla capacità di investimento, anche le competenze organizzative industriali perché, se non è in grado di organizzare i propri lavoratori, non è capace di vincere una gara; ma non AMT o ATP, qualunque società in tutte le competizioni. In tal senso la responsabilità della politica industriale di quell'azienda è in capo a noi.

Io non ho il dono dell'ipocrisia, ho altri difetti, ma non questo. Questa Regione per adesso su questa materia come minimo non ha fatto peggio di quella precedente, quindi è evidente che ha fatto qualcosa di meglio, però ha commesso l'ennesimo errore, anche questo reiterato, fondamentale su questa vicenda: la Regione sta sottoscrivendo, senza gara e senza nessuna valutazione sugli investimenti da fare, il contratto di servizio sul trasporto regionale ferroviario. Lo sta facendo senza considerare le specificità genovesi, senza lavorare su nessuna politica di integrazione, nemmeno quella sul Nodo e consegnandosi mani e piedi all'azienda astenendosi dal fare qualsiasi richiesta evolutiva rispetto al contratto. Non parliamo di gare perché quando si parla di treni in questo Paese appalti non se ne fanno, né in Liguria, né in altre parti.

Bene l'impegno che è stato fatto in quell'accordo, lo riconosco come un elemento di valore, ma nell'ambito della politica, anche se su certe parti abbiamo recuperato, la Regione Liguria, che come tutte le regioni ha competenze importanti su questo servizio, secondo me dovrebbe fare qualche passo un po' più coraggioso, altrimenti anche questa gara rischia di essere una toppa più grande, che dura di più, ma pur sempre una toppa.

Dalle ore 16.09 presiede il Presidente G. Guerello.

GUERELLO – PRESIDENTE

Consigliere Putti.

PUTTI (M5S)

Grazie, Presidente. Già tanto è stato detto dai miei colleghi. Volevo solo aggiungere due considerazioni molto rapide.

Qualche anno fa abbiamo assistito ai famosi cinque giorni dei lavoratori di AMT. Il Sindaco ha ricevuto una serie di critiche e alla fine è arrivato qualcuno che ha detto: "E' tutto qua il problema? Ci metto io 200 autobus". Ha fatto bella figura, il Sindaco l'ha fatta pessima. Nel frattempo dobbiamo ancora vedere questi mezzi. Oggi siamo di fronte di nuovo a quattro giorni in cui il Sindaco ha tenuto



posizione, è arrivato un altro e ha detto: “Ci metto tot mila euro”. È da vedere poi quello che succederà, non vorrei finissero come i famosi autobus, per cui vorrei su questo vigilare attentamente.

Aggiungo una nota perché giustamente il Sindaco ha citato l'esperienza di Parma dove l'azienda locale è stata battuta. Lo accenno perché secondo me è significativo in questo caso: la gara l'ha vinta Bus Italia e Autoguidovie, facendo una offerta come investimenti doppia rispetto all'azienda che c'era e nel contempo attuando un ribasso del 25% sui costi. Oggettivamente sembra che questi sappiamo moltiplicare i pani e i pesci e infatti qualcuno si è presa fino a fine anno la possibilità di verificare questi conti. Non vorrei che l'aver dentro Autoguidovie, oltre a certi rischi che balenano, ci porti in quella direzione perché a me preoccupa il fatto che qualcuno venga e dica come Paperone di offrire 200 autobus, di costare meno del 25% e poi magari ci ritroviamo a doverci rifare sui lavoratori o sui biglietti. Non ci sono altre strade, sono finite le voci di costo. Ci ha provato uno, forse ce l'ha fatta, qualcuno lo dice, qualcun altro dice di no. Io non entro nel merito.

Starei molto attento, Sindaco, all'ingresso delle società private, al fatto, come ha detto il consigliere Farello, che abbiamo perso il controllo di questa azienda. Tutto ciò non mi lascia tranquillo, così come non mi rendono sereno le donazioni che vengono fatte dai Presidenti della Regione.

GUERELLO – PRESIDENTE

Solo per una breve risposta di tipo tecnico alle cose dette e anche per fatto personale.

DORIA – SINDACO

Mi rendo conto che sono state espresse solidarietà in questa aula ad altri e io voglio fare lo stesso con i cittadini della Città Metropolitana e di Genova che sono stati bloccati da uno sciopero selvaggio che continuo a criticare. Sono l'unica figura istituzionale ad averlo fatto e continuerò a farlo, sapendo bene che in questo modo difendo dei principi che vengono sostenuti e condivisi da tante persone che incontro per strada, ma che pochi hanno il coraggio di esplicitare in pubblico. Per averlo fatto vengo additato come cattivo perché in questi casi fa sempre comodo trovare una figura del genere, quello che si irrigidisce perché vuole che si rispetti una legge dello Stato italiano che tutela i diritti dei cittadini. Questo per me è importante. Pazienza, passo per il cattivo. Quello che però non posso accettare sono le caricature. Io ho detto quello che, a mio avviso, si deve dire in questi casi: la trattativa si fa quando si smettono le ostilità reciproche. Ho detto solo questo e continuerò a dirlo. Quando c'è uno sciopero è in atto una ostilità, quindi non è il momento della trattativa. La contrattazione comincia quando cessano i contrasti.

Al Ducale sono stato invitato quella sera da Rina, una impresa genovese che stava illustrando in quella occasione dei progetti per la città: la sistemazione di un



piano di una scuola di Prà Voltri, del Ponente, dove sviluppare un'attività al servizio di cittadini disagiati, minori, con la Comunità di Sant'Egidio e la riqualificazione della caserma Gavoglio con degli investimenti dell'impresa stessa. Ci sono andato e continuerò a farlo in tutte le occasioni in cui sarò invitato. Mi sembrava mio dovere come Sindaco partecipare a quell'evento, al quale mi sono fermato 40 minuti per trasferirmi poi in una assemblea pubblica in quel di Oregina dove sono rimasto fino a mezzanotte. Questo per quanto riguarda la gestione della mia giornata di giovedì o venerdì; giorno in cui avevo detto che mi sarei seduto, cosa che puntualmente ho fatto, al tavolo delle trattative quando il servizio sarebbe ripreso.

Sciopero per un motivo di retribuzione perché questo è stato dichiarato. Ho semplicemente voluto ricordare il fatto che l'azienda non era in grado di concedere, dopo aver consentito a gennaio l'aumento da rinnovo del contratto collettivo nazionale, ulteriori accrescimenti retributivi, ovviamente sotto forma di ripresa di quella parte di salario disdettato. Quei soldi non c'erano. Sono dell'avviso che, se le risorse non ci sono, un'azienda non le può promettere. Ritengo altresì che le contrattazioni non le fanno più i politici, ma si svolgono in azienda perché è finito il tempo in cui il sindacato veniva nei Consigli provinciali, regionali o comunali, a rivendicare delle condizioni salariali. Se ci sono spazi per migliorare gli stipendi, la procedura viene espletata in azienda, tenendo conto dei bilanci delle società che devono essere in equilibrio.

Per quanto riguarda i contributi, ci sono due dichiarazioni di volontà. La prima è quella di Città Metropolitana che, per quanto riguarda la ricapitalizzazione, dice che è possibile investire, aumentando il capitale di ATP Srl, 1.560.000 euro. La seconda attiene Regione Liguria, la quale ha riferito che nel corso del 2017 potrà stanziare 600.000 euro, la metà subito e la restante parte con successive variazioni di bilancio. Quindi mi sono limitato a sottolineare queste cifre.

Sugli accordi sindacali, quando dico che a volte sono scritti male rappresento una realtà perché sono davvero sconcertato dal fatto che ci siano sempre interpretazioni divergenti. Quella che abbiamo raggiunto ieri è una intesa molto chiara, che dice chiaramente quello che le parti sono autorizzate a fare.

Consigliere Malatesta, il discorso della presenza di Autoguidovie in ATP Srl è conseguenza del fatto che un soggetto che non c'entra nulla con il Comune e con la Città Metropolitana, SMC, ha venduto tramite trattativa privata alla suddetta azienda una quota del 48%. Su questo Anac ha mosso quelli che tecnicamente si chiamano rilievi istruttori. Non è una sentenza per essere precisi; è una procedura che ha portato a delle sottolineature a cui le parti hanno diritto esercitato di replicare. Sia chiaro che Città Metropolitana non ha venduto una sola azione di ATP Srl. Si trattava del 48% di azioni che erano diventate di proprietà di SMC in seguito alla procedura concordataria. Avendo conosciuto Autoguidovie, l'ho trovata una società competente, seria, qualifica e averla nella compagine societaria di ATP Srl ritengo possa fare solo del bene.



Sono d'accordo con il consigliere Musso. Il soggetto regolatore, in questo caso Città Metropolitana, sulla base di un accordo di programma con il Comune di Genova, dovrà – questo è un mio impegno, ma vorrei che lo fosse per tutti ricordando che la gara probabilmente verrà definita nel corso del 2017 – fare in modo che il costo a chilometro che pagheranno i cittadini genovesi non sia a livello della spesa chilometrica attuale, che è una delle più alte in Italia. Non è giusto che venga pagato un costo a chilometro tra i sei e i sette euro, che non trova giustificazione alcuna per essere di questa misura in un territorio che oggettivamente è più complicato di quello di Torino e di Bologna. Ci può stare che sia più alto, ma non è accettabile il prezzo attuale. Chi regolerà la gara dovrà mettere un insieme di risorse tali da portare la spesa del servizio, che è pagato dai cittadini, in proporzioni adeguate.

Il discorso di Parma, consigliere Putti. Quello che dicevo in parte si spiega anche con la vicenda parmense. Quando riferivo che le aziende locali a maggioranza pubblica, cioè AMT e ATP, non potranno concorrere da sole, è perché la gara prevede anche una capacità di investimento e di rinnovamento del parco mezzi che queste due società non avranno mai. Visto che uno dei requisiti sarà quello di procedere a un ulteriore rinnovamento degli autobus per ragioni ambientali e di qualità del servizio, è chiaro che le nostre aziende per poter essere competitive e proporre mezzi più ecologici ed efficienti, che non si guastano, che hanno minori costi di manutenzione, devono essere in ATI con qualcun altro. Non è accaduto a Parma, tant'è vero che Bus Italia ha avuto la forza di fare una proposta di investimento che le società parmensi non erano in grado di fare. Tutto ciò solo perché non si ripeta una situazione analoga a Genova.

In ultimo, Bus Italia, il contratto. Voglio ricordare questo ad onore del vero: Bus Italia è un'azienda a totale controllo pubblico al momento, rispetta i contratti collettivi nazionali di lavoro e ha un accordo che è sottoscritto da Faisa, Cgil, Cisl e Uil, un contratto integrativo aziendale, sottoscritto dal Segretario nazionale della Faisa che è il rappresentante principale del sindacato su Genova. Non voglio difenderla, ma visto che aveva alluso a particolari miracoli che è capace di fare, volevo precisare che Bus Italia, rispetto all'azionista pubblico, ha una capacità di gestire meglio le relazioni industriali e, rispettando le retribuzioni, riesce ad organizzare in modo adeguato il lavoro aziendale. Ciò che purtroppo l'azionista pubblico spesso non è stato capace di fare e il prezzo lo hanno pagato i cittadini.

GUERELLO – PRESIDENTE

Prima di passare all'ordine del giorno della seduta pubblica, andrei a porre in votazione altri atti. Anzitutto procedo a nominare gli scrutatori. Padovani, De Pietro e Gozzi.





DCXLVII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A: “DIRETTIVA BOLKESTEIN”.

GUERELLO – PRESIDENTE

<Il Consiglio Comunale, preso atto del parere espresso dall’Autorità Garante sulla possibile applicazione della Direttiva Bolkestein agli operatori del commercio su area pubblica che - in attuazione dell’intesa del 2012 e del documento delle Regioni e Province autonome del 24 gennaio 2013 - propone di adottare un limite unico a livello nazionale di durata delle concessioni pari a 12 anni al fine di consentire il recupero degli investimenti anche immateriali e per “assicurare omogeneità territoriale”; considerato che la stessa Autorità auspica che “le Amministrazioni locali esercitino la propria potestà sull’individuazione della durata delle concessioni e dei criteri di selezione in maniera coerente con le disposizioni della Direttiva Servizi”; visto quanto richiesto dall’Anci che, per bocca del presidente in carica De Caro ricorda che “per effetto della Direttiva Bolkestein dovranno essere rinnovate, entro la metà del 2017, circa 200 mila concessioni per l’esercizio di attività commerciali su aree pubbliche. Nonostante l’impegno dei Comuni ad applicare l’intesa del 2012, è necessario che vengano definiti meglio criteri ed indirizzi, nonché la congruità del termine fissato. E’ in ballo il destino di centinaia di migliaia di lavoratori, che va salvaguardato tenendo conto dei principi comunitari di tutela della concorrenza”; impegna il Sindaco e la Giunta ad adoperarsi in tutte le sedi opportune per quanto di sua competenza, affinché l’entrata in vigore in Italia della Diretta Bolkestein venga quantomeno prorogata al 2020>.

Questa è una decisione assunta questa mattina in Conferenza dei capigruppo e ringrazio il consigliere Vassallo che ha aiutato a predisporre questo ordine del giorno. Pongo in votazione l’ordine del giorno di cui ho dato lettura.

Esito della votazione dell’ordine del giorno “Direttiva Bolkestein”: 37 presenti; approvato all’unanimità (Anzalone, Balleari, Baroni, Boccaccio, Bruno, Burlando, Campora, Canepa, Caratozzolo, Chessa, Comparini, De Benedictis, De Pietro, Farello, Gibelli, Gioia, Gozzi, Grillo, Guerello, Lauro, Lodi, Malatesta, Muscarà, Musso V., Nicolella, Padovani, Pandolfo, Pastorino, Pederzoli, Piana, Pignone, Putti, Repetto, Russo, Salemi, Vassallo, Villa).



ORDINE DEL GIORNO

IL CONSIGLIO COMUNALE

-Preso atto del parere espresso dall'Autorità Garante sulla possibile applicazione della Direttiva Bolkestein agli operatori del commercio su area pubblica che - in attuazione dell'intesa del 2012 e del documento delle Regioni e Provincie autonome del 24 gennaio 2013 - propone di adottare un limite unico a livello nazionale di durata delle concessioni pari a 12 anni al fine di consentire il recupero degli investimenti anche immateriali e per "assicurare omogeneità territoriale".

-Considerato che la stessa Autorità auspica che "le Amministrazioni locali esercitino la propria potestà sull'individuazione della durata delle concessioni e dei criteri di selezione in maniera coerente con le disposizioni della Direttiva Servizi".

-Visto quanto richiesto dall'Anci che, per bocca del presidente in carica De Caro ricorda che: "Per effetto della Direttiva Bolkestein dovranno essere rinnovate, entro la metà del 2017, circa 200 mila concessioni per l'esercizio di attività commerciali su aree pubbliche. Nonostante l'impegno dei Comuni ad applicare l'intesa del 2012, è necessario che vengano definiti meglio criteri ed indirizzi, nonché la congruità del termine fissato. E' in ballo il destino di centinaia di migliaia di lavoratori, che va salvaguardato tenendo conto dei principi comunitari di tutela della concorrenza".

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

Ad adoperarsi in tutte le sedi opportune e per quanto di sua competenza, affinché l'entrata in vigore in Italia della Direttiva Bolkestein venga quantomeno prorogata al 2020.

Consigliere proponenti: Putti (M5S), Balleari (Pdl), Pastorino (Fds), Malatesta (Gruppo misto), Vassallo (Percorso Comune), Lauro (Pdl), Gioia (Udc), Piana (Lega Nord), Chessa (Sel), Pignone (Lista Doria), Musso V. (Lista Musso), Canepa (Pd), Lodi (Pd), Pandolfo (Pd), Russo (Pd), De Benedictis (Gruppo misto), Villa (Pd), Boccaccio (M5S).



DCXLVIII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A: "TEATRO CARLO FELICE".

GUERELLO – PRESIDENTE

Passiamo ad un altro ordine del giorno. Vado a leggerlo. <Il Consiglio Comunale, convinto che la salvezza ed il rilancio di un'Istituzione fondamentale per il nostro territorio quale il Teatro Carlo Felice costituiscano un obiettivo comune ed imprescindibile, confida in uno sforzo concorde di tutte le rappresentanze cittadine a sostegno del Teatro e dei suoi lavoratori.

Alla luce delle strette imposte dalla recente Legge 160 (sulla quale non intendiamo soffermarci in questa sede, ma che a nostro avviso presenta significative incongruenze) auspichiamo che un'azione rapida ed incisiva sui Ministeri competenti porti all'immediata rimozione di tutti gli ostacoli che hanno finora impedito al nostro Teatro - unica fra tutte le Fondazioni lirico sinfoniche aventi diritto - di ricevere i finanziamenti previsti dalla Legge Bray, l'ulteriore ritardo dei quali vanificherebbe in partenza ogni prospettiva di salvezza, a causa dell'impossibilità per la Fondazione di soddisfare i parametri stabiliti dalla stessa Legge 160 in materia di bilancio.

Il declassamento del Teatro conseguente a tale eventualità, oltre a infliggere un colpo gravissimo all'immagine di Genova e della Liguria, costituirebbe una concreta dequalificazione di un tessuto urbano che, provato da anni di crisi, sta mettendo in campo le sue forze più dinamiche per rilanciarsi a tutti i livelli.

Sottolineando le conseguenze della progressiva contrazione del contributo previsto per il nostro Teatro dalla vigente Legge 350/2003, la cosiddetta 'Legge Genova', il dettato della Legge prevedeva un'erogazione annua permanente pari a 2,5 milioni di euro, destinata ad assorbire e razionalizzare le disposizioni assunte in precedenza per sostenere i costi di una struttura complessa e tecnologicamente all'avanguardia quale il nuovo Carlo Felice.

Così facendo, il legislatore riconosceva lo sforzo compiuto dalla quinta Città italiana per dotarsi di un Teatro lirico all'altezza del suo rango - dopo la lunga assenza dovuta alle devastazioni belliche - in un'ottica di apertura verso i bacini di utenza dei territori limitrofi, anche oltre i confini nazionali.

Si impegna Sindaco e Giunta ad una forte presa di posizione affinché il Governo - oltre a procedere allo sblocco immediato dei fondi previsti dalla Legge Bray - si impegni a ripristinare il contributo della 'Legge Genova' secondo il suo importo originario, o perlomeno a incrementarlo stabilmente in misura tale da sostenere un effettivo percorso di risanamento che, a venticinque anni dalla ricostruzione del Teatro, getti basi nuove e sufficientemente solide per l'esercizio della sua funzione istituzionale e il dispiegamento delle sue vaste potenzialità di produttore e diffusore di cultura>.

Si vota l'ordine del giorno di cui ho dato lettura.



Esito della votazione dell'ordine del giorno "Teatro Carlo Felice": 34 presenti; approvato all'unanimità (Balleari, Boccaccio, Bruno, Burlando, Campora, Canepa, Caratozzolo, Chessa, Comparini, De Benedictis, De Pietro, Farello, Gibelli, Gioia, Gozzi, Grillo, Lauro, Lodi, Malatesta, Muscarà, Musso E., Musso V., Nicolella, Padovani, Pandolfo, Pastorino, Pederzolli, Piana, Pignone, Putti, Repetto, Russo, Vassallo, Villa).



ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio, convinto che la salvezza ed il rilancio di un'Istituzione fondamentale per il nostro territorio quale il Teatro Carlo Felice costituiscano un obiettivo comune ed imprescindibile, confida in uno sforzo concorde di tutte le rappresentanze cittadine a sostegno del Teatro e dei suoi lavoratori.

Alla luce delle strette imposte dalla recente Legge 160 (sulla quale non intendiamo soffermarci in questa sede, ma che a nostro avviso presenta significative incongruenze) auspichiamo che un'azione rapida ed incisiva sui Ministeri competenti porti all'immediata rimozione di tutti gli ostacoli che hanno finora impedito al nostro Teatro - unica fra tutte le Fondazioni lirico sinfoniche aventi diritto - di ricevere i finanziamenti previsti dalla Legge Bray, l'ulteriore ritardo dei quali vanificherebbe in partenza ogni prospettiva di salvezza, a causa dell'impossibilità per la Fondazione di soddisfare i parametri stabiliti dalla stessa Legge 160 in materia di bilancio.

Il declassamento del Teatro conseguente a tale eventualità, oltre a infliggere un colpo gravissimo all'immagine di Genova e della Liguria, costituirebbe una concreta dequalificazione di un tessuto urbano che, provato da anni di crisi, sta mettendo in campo le sue forze più dinamiche per rilanciarsi a tutti i livelli.

Sottolineando le conseguenze della progressiva contrazione del contributo previsto per il nostro Teatro dalla vigente Legge 350/2003, la cosiddetta 'Legge Genova', il dettato della Legge prevedeva un'erogazione annua permanente pari a 2,5 milioni di euro, destinata ad assorbire e razionalizzare le disposizioni assunte in precedenza per sostenere i costi di una struttura complessa e tecnologicamente all'avanguardia quale il nuovo Carlo Felice.

Così facendo, il legislatore riconosceva lo sforzo compiuto dalla quinta Città italiana per dotarsi di un Teatro lirico all'altezza del suo rango - dopo la lunga assenza dovuta alle devastazioni belliche - in un'ottica di apertura verso i bacini di utenza dei territori limitrofi, anche oltre i confini nazionali.

Si impegna Sindaco e Giunta

Ad una forte presa di posizione affinché il Governo - oltre a procedere allo sblocco immediato dei fondi previsti dalla Legge Bray - si impegni a ripristinare il contributo della 'Legge Genova' secondo il suo importo originario, o perlomeno a incrementarlo stabilmente in misura tale da sostenere un effettivo percorso di risanamento che, a venticinque anni dalla ricostruzione del Teatro, getti basi nuove e sufficientemente solide per l'esercizio della sua funzione istituzionale e il dispiegamento delle sue vaste potenzialità di produttore e diffusore di cultura.

Consigliere proponenti: Pandolfo (Pd), Putti (M5S), Balleari (Pdl),



Pastorino (Fds), Malatesta (Gruppo misto), Vassallo (Percorso Comune), Piana (Lega Nord), Chessa (Sel), Pignone (Lista Doria), Musso V. (Lista Musso), Musso E. (Lista Musso), Canepa (Pd), Lodi (Pd), , Russo (Pd), De Benedictis (Gruppo misto), Villa (Pd), Boccaccio (M5S).



DCXLIX

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A: “SERVIZI CIMITERIALI”.

GUERELLO – PRESIDENTE

Passiamo al terzo ordine del giorno, anche questo deciso di svolgere in Conferenza dei capigruppo. Su questo peraltro riscontro che non vi sono le firme di tutti i gruppi consiliari, per cui lo pongo in votazione solo se nessuno è contrario. Lo leggo prima e poi lo pongo in votazione.

<In relazione alla Commissione Consiliare del 20/12/2016 sui “Servizi Cimiteriali”, il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a: procedere nel rispetto della vigente normativa alla stabilizzazione dei lavoratori precari che in questi anni hanno contribuito al buon funzionamento del servizio; attivare politiche di valorizzazione del servizio escludendo ogni ricorso alle esternalizzazioni; riaprire il confronto con i sindacati e i lavoratori e poi riferire in Commissione Consiliare entro il 15 gennaio>. Si vota.

Esito della votazione dell'ordine del giorno “Servizi Cimiteriali”: 32 presenti; approvato all'unanimità (Balleari, Baroni, Bruno, Burlando, Campora, Canepa, Caratozzolo, Chessa, Comparini, De Benedictis, De Pietro, Gibelli, Gioia, Gozzi, Grillo, Lauro, Lodi, Malatesta, Muscarà, Musso V., Nicoletta, Padovani, Pandolfo, Pastorino, Pederzoli, Piana, Pignone, Putti, Repetto, Russo, Vassallo, Villa).



ORDINE DEL GIORNO

In relazione alla Commissione Consiliare del 20/12/2016 sui “Servizi Cimiteriali”,

Il Consiglio Comunale

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- 1) procedere nel rispetto della vigente normativa alla stabilizzazione dei lavoratori precari che in questi anni hanno contribuito al buon funzionamento del servizio;
- 2) attivare politiche di valorizzazione del servizio escludendo ogni ricorso alle esternalizzazioni;
- 3) riaprire il confronto con i sindacati e i lavoratori e poi riferire in Commissione Consiliare entro il 15 gennaio.

Consigliere proponenti: Bruno (Fds), Pastorino (Fds), Piana (Lega Nord), Pignone (Lista Doria), Canepa (Pd), De Benedictis (Gruppo misto), Villa (Pd), Muscarà (M5S), Grillo (Pdl), Nicoletta (Lista Doria), Lauro (Pdl), Gioia (Udc).



DCL ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A:
“SITUAZIONE TIM S.P.A.”.

GUERELLO – PRESIDENTE

Questo è un ordine del giorno che avevamo previsto di votare la scorsa seduta di Consiglio Comunale; poi è mancato il numero legale e non abbiamo votato. Le firme però erano state raccolte, per cui vado a leggerlo e lo pongo in votazione.

<Considerato che TIM S.p.A. è la principale azienda del settore telecomunicazioni in Italia; TIM S.p.A. non ha presentato un piano industriale che giustifichi tale processo di riorganizzazione; TIM S.p.A. attualmente occupa 46.000 lavoratori e altrettanti nel suo indotto; TIM S.p.A. nel 1996, anno della privatizzazione, era il quinto gestore di telefonia al mondo; TIM S.p.A. ha di fatto disdettato unilateralmente il contratto integrativo del 2008; che TIM ha presentato un piano di riduzione dei costi per 1,6 miliardi di euro senza un organico piano industriale che giustifichi tale processo di riorganizzazione. Tutto ciò non appare condivisibile anche a fronte del sistema di premialità attualmente prevista per i manager. Attualmente Confindustria sta sostenendo i contratti decentrati mentre in molte aziende e in TIM in particolare è stato disdetto il contratto aziendale; preso atto che i dipendenti Tim non si sono mai sottratti al sacrificio necessario per ridurre gli sprechi e i costi (30.000 dipendenti sono attualmente in contratto di solidarietà da sei anni), ma esprimono tutta la loro preoccupazione per una politica industriale miope che prevede solo tagli e non investimenti; considerato che la crescita, lo sviluppo e gli investimenti del settore delle telecomunicazioni ha rappresentato un importante fattore del PIL; preso atto che i lavoratori esprimono la loro preoccupazione sull'imminente delibera dell'AGCOM chiamata ad esprimersi in merito all'uso delle infrastrutture di rete, delibera che potrebbe originare nuovi esuberi strutturali e un decadimento della stessa in termini di qualità ed affidabilità offerta alla clientela, il Consiglio Comunale di Genova impegna la Giunta e il Sindaco ad attivarsi nei confronti della politica nazionale e regionale – anche per mezzo della costituzione di un tavolo di confronto tra Governo, Azienda, OOSS e istituzioni regionali – per scongiurare che attraverso queste scelte manageriali venga sacrificata la principale azienda italiana del settore TLC>. Si vota.

Esito della votazione dell'ordine del giorno “Situazione TIM S.p.a.”: 36 presenti; approvato all'unanimità (Balleari, Baroni, Boccaccio, Bruno, Burlando, Campora, Canepa, Caratozzolo, Chessa, Comparini, De Benedictis, De Pietro, Farello, Gibelli, Gioia, Gozzi, Grillo, Guerello, Lauro, Lodi, Malatesta, Muscarà, Musso E., Musso V., Nicolella, Padovani, Pandolfo, Pastorino, Pederzoli, Piana, Pignone, Putti, Repetto, Russo, Vassallo, Villa).



ORDINE DEL GIORNO

CONSIDERATO CHE

TIM S.p.A. è la principale azienda del settore telecomunicazioni in Italia
TIM S.p.A. non ha presentato un piano industriale che giustifichi tale processo di riorganizzazione
TIM S.p.A. attualmente occupa 46.000 lavoratori e altrettanti nel suo indotto
TIM S.p.A. nel 1996, anno della privatizzazione, era il quinto gestore di telefonia al mondo
TIM S.p.A. ha di fatto disdettato unilateralmente il contratto integrativo del 2008

che TIM ha presentato un piano di riduzione dei costi per 1,6 miliardi di euro senza un organico piano industriale che giustifichi tale processo di riorganizzazione. Tutto ciò non appare condivisibile anche a fronte del sistema di premialità attualmente prevista per i manager;
Attualmente Confindustria sta sostenendo i contratti decentrati mentre in molte aziende e in TIM in particolare è stato disdetto il contratto aziendale;

PRESO ATTO che

i dipendenti Tim non si sono mai sottratti al sacrificio necessario per ridurre gli sprechi e i costi (30.000 dipendenti sono attualmente in contratto di solidarietà da sei anni), ma esprimono tutta la loro preoccupazione per una politica industriale miope che prevede solo tagli e non investimenti;

CONSIDERATO CHE la crescita, lo sviluppo e gli investimenti del settore delle telecomunicazioni ha rappresentato un importante fattore del PIL;

PRESO ATTO CHE i lavoratori esprimono la loro preoccupazione sull'imminente delibera dell'AGCOM chiamata ad esprimersi in merito all'uso delle infrastrutture di rete, delibera che potrebbe originare nuovi esuberi strutturali e un decadimento della stessa in termini di qualità ed affidabilità offerta alla clientela

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA

la Giunta e il Sindaco ad attivarsi nei confronti della politica nazionale e regionale – anche per mezzo della costituzione di un tavolo di confronto tra Governo, Azienda, OOSS e istituzioni regionali – per scongiurare che attraverso queste scelte manageriali venga sacrificata la principale azienda italiana del settore TLC.
Consigliere proponenti: Piana (Lega Nord), Pignone (Lista Doria), Bruno (Fds),



Lauro (Pdl), Gioia (Udc), Vassallo (Pdl), Musso E. (Lista Musso), Putti (M5S), Anzalone (Gruppo misto).



DCLI DELIBERA DI CONSIGLIO 0377 17/11/2016 – PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEI CONSIGLIERI VASSALLO, BALLEARI, BARONI, BRUNO, CARATOZZOLO, DE BENEDICTIS, GIOIA, GOZZI, GRILLO, LAURO, MAZZEI, MUSSO ENRICO, MUSSO VITTORIA, PASTORINO, PIANA E REPETTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 51 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE. “RICOLLOCAZIONE DEL MERCATO DI MERCI VARIE DI SESTRI Ponente”.

GUERELLO – PRESIDENTE

Viene dalla scorsa seduta di Consiglio. Eravamo rimasti che avevamo fatto degli emendamenti e si stava votando la delibera emendata quando è mancato il numero legale.

A questo punto pongo la delibera in votazione. Abbiamo già fatto l'altra volta le dichiarazioni di voto. Se qualcuno vuole parlare intanto si prenota, però solo su mozione d'ordine perché siamo in fase di votazione. Pastorino, a lei.

PASTORINO (Fds)

Io mi rivolgo principalmente al nuovo Segretario Generale, in quanto l'interpretazione che ha dato su questa delibera dice che non si può ritirare perché eravamo in fase di votazione. Questo è un parere che condivido, però è anche vero che quando si presenta una delibera, se gli emendamenti non sono rispettosi dell'intenzione dell'atto non dovrebbero essere ammessi. Ed è questo il caso in quanto la delibera è composta da varie parti e solo minimamente parla dello spostamento di via del Costo.

Chi ha proposto gli emendamenti non conosceva la delibera poiché la Conferenza dei servizi per i lavori del ceto artigiani nulla ha a che vedere con lo spirito dell'atto. Avendo snaturato la delibera, non era ammissibile l'emendamento, tant'è che i proponenti non l'avevano accettato e invece lei lo ha ammesso. Quindi io ho dei dubbi. Può darsi che, essendo la prima seduta, fosse disattento.

GUERELLO – PRESIDENTE

Consigliere Gioia.

GIOIA (Udc)

Mi rivolgo a lei, Presidente, in quanto ha la responsabilità di mettere tutti gli atti in votazione e di controllare se le dinamiche abbiano un giusto iter, naturalmente con l'ausilio del Segretario Generale.



Quello che ho da eccepire, rispetto alla situazione che si è venuta a creare, è ciò che stava dicendo anche il consigliere Pastorino. Quando si presenta una delibera lo stesso atto può essere emendato. L'emendamento può modificare in parte, ma certamente non può stravolgere l'indirizzo dei proponenti.

Le faccio un esempio, così si capisce meglio. Se c'è una delibera che dice che in via XX Settembre vogliamo inserire delle fioriere, l'emendamento che si può fare è quello secondo cui i fiori si possono mettere gialli piuttosto che azzurri, ma non può esserci una modifica che dice di mettere al loro posto dei pannelli solari. Su questo non si è vigilato da parte di chi era preposto a farlo, tant'è vero che il proponente, il consigliere Vassallo, non aveva accolto l'emendamento. Non era d'accordo perché andava a stravolgere l'intenzione che si erano dati i proponenti. Quello che non si è fatto in questa aula, e mi dispiace che il Segretario Generale esordisca in una situazione un po' paradossale, è proprio quello: la Segreteria, che doveva suffragare il Presidente, doveva stoppare la situazione e dire che se l'emendamento stravolgeva completamente la delibera e il primo proponente lo rifiutava, non si doveva mettere in votazione la modifica. Invece noi abbiamo fatto il contrario e adesso siamo in una situazione di non ritorno e non potremmo fare neanche le dichiarazioni di voto.

Ci tengo a sottolineare che spesso e volentieri si fanno degli errori. Questo è il primo per quanto riguarda il nuovo Segretario, ma anche quello precedente ne ha fatti, tant'è vero che è dovuto intervenire il Prefetto dicendo: "Presidente del Consiglio, sono sei mesi che una forza politica ha presentato una delibera; cerca di metterla all'ordine del giorno senno questa non è democrazia". Se deve intervenire una persona terza per dire ciò, questo la dice lunga. Se ciò fosse vero, vuol dire che un Consigliere non presentare emendamenti o mozioni perché sollecitano le forze politiche ad esprimersi su un determinato problema. Se la mozione viene emendata e in un Consiglio ci sono forze politiche di maggioranza e minoranza, secondo il concetto che avete applicato nessuna opposizione potrebbe mai chiedere alla maggioranza di discutere su un determinato tema perché verrebbe stravolto l'indirizzo e si creerebbe una analoga situazione paradossale.

GUERELLO – PRESIDENTE

Consigliera Lauro.

LAURO (Pdl)

Mi sembra di tediare con questo argomento, però è veramente assurdo che noi Consiglieri non possiamo togliere la firma da un documento che non è più nostro. Non è quello che volevamo votare. Spesso anche nel Bilancio dobbiamo presentare emendamenti o documenti prima, vedere se sono ammissibili o meno perché non devono stravolgere la delibera, mentre ora si dice esattamente il contrario.



Chiedo che sia tolta la mia firma e quella di tutti i colleghi che ritengono necessario non partecipare. Credo di dover avere una risposta su questo dal Segretario Generale perché l'altra volta non era finita così. Grazie.

GUERELLO – PRESIDENTE

Non vi sono altri che vogliono intervenire. L'argomento è comune a tutti e tre gli interventi svolti, per cui per un'unica risposta do la parola al Segretario.

UGUCCIONI – SEGRETARIO GENERALE

E' richiesto il mio intervento per chiarire le modalità interpretative di questo iter. Credo che si debba analizzare la questione sotto un profilo sistematico. I lavori del Consiglio Comunale hanno delle fasi che durano tanto quanto la discussione, che talvolta viene chiamata trattazione dal nostro regolamento. Terminata questa fase, che ha una scansione temporale precisa perché coincide solitamente con le repliche da parte del relatore eventualmente, si apre il momento della dichiarazione di voto, che è una fase prodromica all'esercizio del voto ed è nei regolamenti, anche in questo specifico, il termine di chiusura delle attività istruttorie. Dopodiché, la proposta che viene presentata, di fatto, non è più modificabile.

Mi richiamo alla terminologia. L'emendamento è la modifica della proposta che deve essere votata. In fieri di istruttoria possono essere proposte da ciascun Consigliere delle modifiche che possono avere diversa natura: aggiuntiva, meramente integrativa, genericamente modificativa, sostitutiva o abrogativa di una parte della proposta di delibera. Al fine di avere chiarezza su un testo generale bisogna chiudere la fase dell'istruttoria: al termine della discussione abbiamo un atto finale che può mettere i vari Consiglieri nelle condizioni di esprimersi per arrivare eventualmente a un testo finale. Terminata la fase della discussione, si possono fare dichiarazioni di voto tanto sugli eventuali emendamenti presentati quanto sul testo della proposta di delibera in generale. Fatto ciò, è possibile procedere con la votazione.

Nell'analisi del nostro regolamento non è dato rinvenire una specifica previsione che richieda una modalità diversa da quella che abbiamo individuato, supportata, peraltro, da una procedura consolidata. Effettuata la valutazione su ordini del giorno allegati ed emendamenti di varia natura, quella che diventa la proposta definitiva è la deliberazione che ha origine a seguito della votazione.

Il consigliere Pastorino chiede se il risultato finale della presentazione di questa proposta, a seguito degli emendamenti accolti, di fatto stravolge il principio generale. Questo è un rischio cui le proposte di deliberazione vanno incontro nel momento in cui sono sottoposte all'approvazione del Consiglio. Ci possono essere determinate premesse che possono essere emendate e modificate a seguito della discussione. Il fatto che, rispetto a quella originaria, la proposta finale sia radicalmente differente è un rischio che non è prevedibile dal punto di vista sistematico regolamentare; è un vero pericolo che il proponente corre mettendo la



propria proposta “in gioco” nell’esame del Consiglio. Ricordiamo che la delibera è la proposta di qualcuno: Assessore, Giunta, Consigliere, ma quando è votata è del Consiglio.

Quello su cui lei pone l’attenzione è un elemento naturale, non è una fattispecie giuridica. È un risultato, l’evento finale rispetto ad un comportamento. Non si può fare niente; a meno di una previsione da regolamento parlamentare, per la sua eventuale complessità è difficilmente evitabile. Una proposta di iniziativa consiliare o della Giunta, tra le varie possibilità, ha quella di diventare radicalmente diversa rispetto a quella che è stata presentata. Cosa può fare il presentatore? Ritirarla prima del fine della discussione.

Temporalmente, la fine dell’istruttoria rappresenta una sorta di scissione tra chi l’ha presentata ed il Consiglio Comunale che dovrà prendere una decisione su questa. Si ha, da analisi del regolamento, la fine della possibilità di disporre da parte di chi la propone nel momento in cui passa all’attenzione e al voto del Consiglio, tant’è che la fase di dichiarazione di voto non consente di intervenire sulla proposta, ma è funzionale a dichiarare se si è favorevoli all’accoglimento e, se uno appartiene ad un gruppo che ha una linea di un certo tipo, può esprimersi per far presente il proprio dissenso. Questo lo prevede il regolamento.

Il consigliere Gioia dice che quando uno presenta un emendamento si rischia lo stravolgimento. Sì, ha ragione, perché la proposta da votare costituisce l’evoluzione di una discussione consiliare ed è il risultato di un’analisi. È vero che possono essere presentati emendamenti completamente differenti rispetto al contesto ed al contenuto della proposta di delibera, ma questo è un elemento di merito. Gli organi tecnici, compreso il Presidente del Consiglio, non possono intervenire nella valutazione prognostica o di quello che sarà il risultato finale. Tali organi non sono legittimati a valutare le conseguenze di un comportamento consiliare e sta nell’area del rischio vedere un emendamento che può essere diverso dalla presentazione della proposta iniziale.

Io dubiterei di un segretario che mi dice: “Se questo emendamento stravolge la delibera, attenzione”. Non lo posso fare, non è una nostra competenza. Ci ingeriremmo nella violazione dell’articolo 107 del Testo Unico che dice che gli organi di governo e gli organi tecnici hanno ognuno le proprie funzioni.

Queste sono le aporie del lavoro consiliare, cioè dell’evoluzione di un sistema di dibattito democratico in cui alla fine è la maggioranza che determina un risultato rispetto ad un altro.

Si diceva che il proponente può non accettare gli emendamenti. Gli strumenti consiliari sono differenti. Nell’ordine del giorno è evidente che, avendo una natura essenzialmente politica, non lo accetto perché quello è mio, non me lo puoi stravolgere perché c’è una garanzia particolare prevista nel regolamento. Siccome con le delibere non esprimiamo solo un orientamento politico e ideologico, ma adottiamo un atto di indirizzo che ha un quid ineludibile di amministrativo, tant’è che ci esprimiamo anche sulla legittimità o meno delle proposte, naturalmente non



possiamo usare lo stesso trattamento, a meno che il regolamento non lo preveda. Potrebbe anche essere previsto, ma ancora non si arriva a questo apice di definizione.

Il proponente, quando accetta un emendamento lo fa suo, cambia la proposta senza andare a votare. Se invece l'emendamento non lo accetto, è previsto dal regolamento stesso la votazione e sarà la maggioranza del Consiglio, che si determina sempre contingentemente rispetto ad un tema, a stabilire o meno se l'emendamento può avere la sua funzione di modificare la delibera. Terminologicamente l'accoglimento lo fa soltanto il proponente perché quella è la sua delibera e siamo ancora nel momento della discussione. Quando abbiamo finito questa fase non possiamo più accogliere gli emendamenti. Li può approvare, non più accogliere, il contesto del Consiglio. Sul ritiro della proposta è lo stesso discorso: la proposta può essere ritirata prima della fine della discussione, come mi pare sia avvenuto la settimana scorsa a proposito del regolamento sul benessere degli animali.

La consigliera Lauro diceva che il bilancio prevede una serie di garanzie. Sì, perché il bilancio ha una sua disciplina specifica, da regolamento di contabilità e di Consiglio Comunale, che prevede una proposta di delibera che ha dei meccanismi finanziari, la cui alterabilità può essere presa in considerazione solo nei termini di presentazione degli emendamenti, che sono almeno un po' di giorni prima rispetto alla seduta del Consiglio. Questo è tutto. Credo di aver dato risposta a tutte le richieste, però mi preme precisare che stiamo parlando di una questione di fatto più che di diritto, perché, in realtà, secondo le previsioni normative, la lettura non può essere che questa. Abbiamo trovato un precedente di questa stessa consiliatura, risalente al 2014, nella proposta di modifica del piano comunale per l'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande che aveva questa tipologia. C'è stato un iter con emendamenti e votazione degli stessi; il voto non si è tenuto per mancanza del numero legale in ben due sedute e la terza si è ripreso con la votazione della proposta. C'è una prassi che è consolidata, oltre al discorso che vi ho fatto, sull'interpretazione del regolamento e della procedura da seguire.

GUERELLO – PRESIDENTE

Grazie, Segretario. Muscarà mi chiede la parola sempre in merito a una mozione d'ordine sui lavori.

MUSCARÀ (M5S)

Grazie, Presidente. Una domanda al Segretario. Mi pare che nella delibera in votazione fosse previsto al punto 2 di approvare l'allegata cartografia che fa parte integrante e sostanziale del presente provvedimento. Nel voto dell'emendamento non era prevista l'eliminazione di questa cartografia? Questa in sostanza indica dove va spostato il mercato. Non sarebbe corretto approvare una delibera nella quale un emendamento va contro un altro punto che, nel caso passasse la delibera,



verrebbe approvato, cioè avremmo un allegato che dice una cosa e un altro punto dell'atto che ne dice l'esatto contrario. In quel caso, secondo me, lei avrebbe dovuto chiedere che quell'emendamento potesse essere accolto solo se veniva modificata anche l'altra parte di delibera.

Prima di andare al voto chiedo se è corretta questa valutazione.

GUERELLO – PRESIDENTE

Non mi sembra vi siano altri interventi. Abbiamo ascoltato le motivazioni della Segreteria Generale. Segretario, quando vuole.

UGUCCIONI – SEGRETARIO GENERALE

L'emendamento è stato approvato, quindi non c'è più l'allegata cartografia, rimane solo l'indirizzo nei confronti della Giunta. "Nel caso in cui la Conferenza dei Servizi esprimesse parere di non compatibilità tra il funzionamento della struttura di futura realizzazione e il mercato merci varie, per motivi attualmente non ipotizzabili o che dovessero sorgere durante il procedimento, di dare mandato alla Direzione Sviluppo Economico, per quanto di competenza, di predisporre l'iter amministrativo per una diversa collocazione temporanea e sperimentale del Mercato Merci Varie di Sestri Ponente". È questo il punto 1 sostituito che rende inservibile il punto 2.

È il gioco degli emendamenti che porta ad eliminare il punto 2 perché contestualmente il punto 1 si è modificato rispetto al principio generale. Non sembra incompatibile di fatto. Anche per il futuro, nel caso in cui si debbano esprimere emendamenti di una particolare portata, è necessario ed opportuno non limitarsi a stretti tempi d'esame perché la valutazione dei vari elementi è sempre difficile.

GUERELLO – PRESIDENTE

Abbiamo ascoltato le motivazioni per cui non vi è la possibilità di ritirare le firme. Procediamo dal punto in cui eravamo arrivati, cioè la votazione della delibera emendata.

Pongo in votazione la delibera del Consiglio 377 del 17 novembre 2016 emendata. Sostituisco il consigliere De Pietro con il consigliere Anzalone. Scrutatori: Gozzi, Malatesta, Anzalone.

Esito della votazione della proposta n. 377 del 17/11/2016 emendata: 17 voti favorevoli (Anzalone, Canepa, Chessa, Comparini, Doria, Farello, Gibelli, Guerello, Lodi, Malatesta, Nicoletta, Padovani, Pandolfo, Pederzoli, Pignone, Russo, Villa), 3 non votanti (Caratozzolo, Gozzi, Vassallo).



GUERELLO – PRESIDENTE

Non mi sembra che possa essere considerata valida la votazione perché dovremmo essere 20 senza il Sindaco per avere il numero legale, ragione per cui rinviemo. Il Segretario conferma, la seduta è terminata. Prima di chiudere, Farello.

FARELLO (Pd)

Mi spiace molto fare questo intervento, ma dal momento che avevamo all'ordine del giorno una delibera che prevede adempimenti per le nostre aziende che hanno convocato le assemblee entro il 31 dicembre di quest'anno, le chiedo di convocare urgentemente una Conferenza dei capigruppo e di fissare una seduta di Consiglio la settimana prossima.

GUERELLO – PRESIDENTE

La convoco immediatamente, andiamo in Conferenza capigruppo. La seduta è terminata.



Alle ore 17.17 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente
G. Guerello

Il Segretario Generale
L. Uguccioni

Il V. Presidente
M. Baroni

Il V. Segretario Generale
V. Puglisi



INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

20 DICEMBRE 2016

DCXXXVII COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO A: “ORDINE DEI LAVORI DEL CONSIGLIO”.....	1
GUERELLO – PRESIDENTE.....	1
DCXXXVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE DE PIETRO IN MERITO A: “NUOVE TARIFFE ZTL E PASSI CARRABILI. IN PROSSIMITA’ DELLA FINE DELL’ANNO E DEL RINNOVO DEI PASS ZTL, SI CHIEDE ALLA GIUNTA DI RELAZIONARE SULLA MODIFICA ALLE TARIFFE ZTL, COME DA MOZIONE 72/2016 ”.....	2
GUERELLO – PRESIDENTE.....	2
DE PIETRO (M5S).....	2
ASSESSORE DAGNINO.....	2
DE PIETRO (M5S).....	2
DCXXXIX INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE GRILLO IN MERITO A “NOTIZIE RELATIVE ALLA RICHIESTA DELL’ISTITUTO ARTE AL COMUNE DI GENOVA DI RIPIANARE 5 MILIONI DI PERDITE ACCUMULATE DAL 2011 AD OGGI” E DEL CONSIGLIERE BALLERARI IN MERITO A “SITUAZIONE DEBITORIA DEL COMUNE DI GENOVA NEI CONFRONTI DI ARTE PER MANCATA CORRESPONSIONE LOCAZIONE E MANCATA ESECUZIONE DI SFRATTI”. 3	3
GUERELLO – PRESIDENTE.....	3
GRILLO (Pdl).....	3
GUERELLO – PRESIDENTE.....	3
BALLEARI (Pdl).....	4
GUERELLO – PRESIDENTE.....	4
ASSESSORE FRACASSI.....	4
GUERELLO – PRESIDENTE.....	6
GRILLO (Pdl).....	6
GUERELLO – PRESIDENTE.....	6
BALLEARI (Pdl).....	6
GUERELLO – PRESIDENTE.....	7
DCXL INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE VILLA IN MERITO A: “ISTITUZIONE DEL CONSIGLIO PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, SOLIDARIETA’ E ACCOGLIENZA – CITTA’ DI GENOVA ED IN PARTICOLAR MODO DELL’ARTICOLO 2 COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO”.....	7
GUERELLO – PRESIDENTE.....	7
VILLA (Pd).....	7
GUERELLO – PRESIDENTE.....	8
DORIA – SINDACO.....	8



GUERELLO – PRESIDENTE.....	9
VILLA (Pd).....	9
DCXLI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE MALATESTA IN MERITO A: “SITUAZIONE OCCUPAZIONE STRADALE DEI CANTIERI DI VIA STRUPPA (MEDIETTANEA DELLE ACQUE) E VIA TURATI (CAPOLINEA BUS N. 13 DITTA IN APPALTO IREN) E TEMPI DI FINE LAVORI”	9
GUERELLO – PRESIDENTE.....	9
MALATESTA (Gruppo misto).....	9
GUERELLO – PRESIDENTE.....	10
ASSESSORE PORCILE	10
GUERELLO – PRESIDENTE.....	11
MALATESTA (Gruppo misto).....	11
DCXLII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE MUSCARA’ IN MERITO A: “MONITORAGGIO DELLA QUALITA’ DELL’ARIA. SI CHIEDE DI RIFERIRE I TEMPI TECNICI RELATIVI ALL’ACQUISTO DELLE CENTRALINE PER POTENZIARE L’ATTIVITA’ DI ARPAL”	11
GUERELLO – PRESIDENTE.....	11
MUSCARA’ (M5S)	11
GUERELLO – PRESIDENTE.....	12
ASSESSORE PORCILE	12
GUERELLO – PRESIDENTE.....	13
MUSCARA’ (M5S)	13
DCXLIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA (EX ART. 54) DEL CONSIGLIERE MUSSO ENRICO IN MERITO A: “MANCATI CONTROLLI DA PARTE DELLA SOCIETA’ GENOVA PARCHEGGI SULLA RESIDENZA ANAGRAFICA DEI RICHIEDENTI PERMESSI PER LA SOSTA AUTO”	13
GUERELLO – PRESIDENTE.....	13
MUSSO E. (Lista Musso)	13
GUERELLO – PRESIDENTE.....	14
ASSESSORE DAGNINO	14
MUSSO E. (Lista Musso)	15
GUERELLO – PRESIDENTE.....	15
GUERELLO – PRESIDENTE.....	17
DCXLIV COMMEMORAZIONE DEL PORTUALE MORTO IN UN INCIDENTE DI LAVORO AVVENUTO SABATO 17 DICEMBRE 2016.	18
GUERELLO – PRESIDENTE.....	18
DCXLV COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN MERITO A: “ORDINE DEI LAVORI”. 19	
GUERELLO – PRESIDENTE.....	19
DCXLVI INFORMATIVA DEL SINDACO IN MERITO A: “VERTENZA ATP” (EX ART. 55 COMMA 2 REGOLAMENTO C.C.).	20
GUERELLO – PRESIDENTE.....	20
DORIA – SINDACO	20
GUERELLO – PRESIDENTE.....	25
MALATESTA (Gruppo Misto)	25
GUERELLO – PRESIDENTE.....	25
VASSALLO (Percorso Comune).....	25
GUERELLO – PRESIDENTE.....	27
PIANA (Lega Nord Liguria)	27



GUERELLO – PRESIDENTE.....	28
LAURO (Pdl).....	28
BARONI – VICE PRESIDENTE	29
PASTORINO (Fds).....	29
BARONI – VICE PRESIDENTE	30
MUSSO E. (Lista Musso)	30
BARONI – VICE PRESIDENTE	31
PIGNONE (Lista Doria).....	31
BARONI – VICE PRESIDENTE	32
FARELLO (Pd).....	32
GUERELLO – PRESIDENTE.....	34
PUTTI (M5S).....	34
GUERELLO – PRESIDENTE.....	35
DORIA – SINDACO	35
GUERELLO – PRESIDENTE.....	37
DCXLVII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A: “DIRETTIVA BOLKESTEIN”.	39
GUERELLO – PRESIDENTE.....	39
DCXLVIII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A: “TEATRO CARLO FELICE”.	41
GUERELLO – PRESIDENTE.....	41
DCXLIX ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A: “SERVIZI CIMITERIALI”.....	45
GUERELLO – PRESIDENTE.....	45
DCL ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A: “SITUAZIONE TIM S.P.A.”.....	47
GUERELLO – PRESIDENTE.....	47
DCLI DELIBERA DI CONSIGLIO 0377 17/11/2016 – PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEI CONSIGLIERI VASSALLO, BALLEARI, BARONI, BRUNO, CARATOZZOLO, DE BENEDICTIS, GIOIA, GOZZI, GRILLO, LAURO, MAZZEI, MUSSO ENRICO, MUSSO VITTORIA, PASTORINO, PIANA E REPETTO, AI SENSI DELL’ARTICOLO 51 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE. “RICOLLOCAZIONE DEL MERCATO DI MERCI VARIE DI SESTRI Ponente”.....	50
GUERELLO – PRESIDENTE.....	50
PASTORINO (Fds).....	50
GUERELLO – PRESIDENTE.....	50
GIOIA (Udc).....	50
GUERELLO – PRESIDENTE.....	51
LAURO (Pdl).....	51
GUERELLO – PRESIDENTE.....	52
UGUCCIONI – SEGRETARIO GENERALE	52
GUERELLO – PRESIDENTE.....	54
MUSCARÀ (M5S).....	54
GUERELLO – PRESIDENTE.....	55
UGUCCIONI – SEGRETARIO GENERALE	55
GUERELLO – PRESIDENTE.....	55
GUERELLO – PRESIDENTE.....	56
FARELLO (Pd).....	56
GUERELLO – PRESIDENTE.....	56